

41

**A T T I**

**DELL' I. R. GINNASIO SUPERIORE**

**DI CAPODISTRIA**

*Anno scolastico 1870-71.*

**CAPODISTRIA**

**TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE TONDELLI**

**1871.**

ITTA

MOSE J. DE GAZZANO ZAMBONE

LIBRERIA

LIBRERIA

DE GAZZANO ZAMBONE

**A T T I**

**DELL' I. R. GINNASIO SUPERIORE**

**DI CAPODISTRIA**

---

*Anno scolastico 1870-71.*

---

**CAPODISTRIA**

**TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE TONDELLI  
1871.**



---

# LA COLTURA GENERALE

## ED IL

### GINNASIO.

Il procurarsi di buon' ora una estesa coltura generale, è di somma necessità per un giovane il quale dello studio vuol fare l'occupazione della sua vita. Solo in tale caso egli potrà scegliere alla sua futura attività quel ramo di studi che meglio s'addice alle sue doti intellettuali: solo così questi studi gli potranno riescire facili e proficui, e gli presteranno un grande ajuto nell'arduo sentiero della virtù. — Il Ginnasio è quell'Istituto che deve procurare a questo giovane la necessaria coltura generale.

Un tratto caratteristico dell'umana natura (nota giustamente il Ritter) si è, che in ogni soggetto esista una proprietà tutta speciale, collo sviluppo della quale soltanto egli possa divenire un tutto in sè perfetto, e dallo sviluppo della quale soltanto dipenda la sua grandezza, non solo morale, ma in qualunque altro riguardo si voglia. Però questa proprietà che forma l'individualità personale, non consiste in ciò che l'uno possessa facoltà intellettuali più o meno numerose di un altro; ma nel differente modo con cui sono fra loro connesse, e specialmente nel vario grado di suscettibilità di cui sono dotate 1). Questa differenza si palesa nella propensione, o ripugnanza ad una certa attività in una data sfera d'azione; oppure si manifesta a certe disposizioni naturali per un dato ordine di idee, e nello sviluppo di determinati talenti. — Ora come si può

---

1) Schwarz — Lehrbuch der allgemeinen Pädagogik. 1 B. S. 90. - Heidelberg 1845.

giungere a conoscere quale sia questa proprietà, questa disposizione, questo talento speciale, al di cui sviluppo dobbiamo prestarci con ogni nostro potere, perchè ne dipende la nostra perfettibilità? Se l'attività alla quale siamo chiamati dalla natura mediante il maggiore o minore sviluppo di alcune facoltà intellettuali fosse dalla medesima circoscritta per tutti ad un unico oggetto, l'istruzione non avrebbe ad occuparsi d'altro che di rendere l'allievo atto a bene adoprarsi in questa sola sfera d'azione diggià prestabilita. Ma non essendo un unico ed un solo l'oggetto pel quale la natura largisce le doti intellettuali, il giovane nella sua coltura deve abbracciare tutti quegli oggetti sui quali questa dote potrebbe dirigersi e trovarvi alimento e sviluppo. Non potendosi scegliere nè abbracciare ciò che non si conosce, ne viene di conseguenza, che chi non possiede estese conoscenze, non ha libera la scelta; e, non avendo questa libera, non può raggiungere lo scopo prefissogli antecipatamente dalla natura. Quindi fa duopo che l'istruzione che si comparte ad un giovane, prima che questi s'abbia deciso ad una stabile carriera, s'estenda a varie scienze, e, se non è possibile a tutte, almeno a quelle che più probabilmente potrebbero divenire oggetto della sua vocazione. Imperocchè, se questa istruzione non fosse strettamente unilaterale, ma non però abbastanza varia, potrebbe l'individuo trovarsi in istato di fare una scelta sicura ed esatta? No certo; perchè prima di scegliere con sicurezza, dovrebbe porre a confronto colla sua inclinazione tutti gli oggetti eleggibili: e non avendone pel confronto che alcuni, sarà ristretto a quelli. Quindi la gioventù è da dirigersi in ogni circostanza ad una molteplicità di oggetti 1): si deve procurare ad ogni individuo una grande ricchezza di cognizioni e di idee della più svariata natura, riguardanti le varie scienze sorte dalla attività umana: è da cercarsi che nessun lato dell'intelligenza giovanile sfugga alla dovuta attività, e resti il minor dubbio possibile d'aver tentata ogni via per fargli conoscere di quali doti la natura lo abbia a preferenza fornito. — Giammai si conosce l'interno dell'individuo così pienamente, da poter prevedere ciò che più operi su di lui e dove all'ultimo andrà a piegare. L'istruttore quindi deve proporre quale scopo ai suoi sforzi tutti quei fini che il giovane, giunto all'età matura, po-

---

1) T. Ziller — Grundlegung zur Lehre vom erziehenden Unterricht, S. 255. - Leipzig 1865.

trebbe proporre a sè medesimo. Egli non deve sequestrare l'attività del futuro uomo e fissarla su punti speciali; perchè così impedirebbe ai singoli talenti di potersi convenientemente spiegare, offrirebbe all'attività individuale un campo d'azione minimamente consentaneo alla inclinazione naturale, ed acquisterebbe al lavoro della civiltà e del progresso un cattivo operajo. Impedendo al giovane di coltivare quella qualunque scienza cui sarebbe disposto per naturale talento, s'espone ad esser reo d'aver forse cambiato un cittadino illustre e benemerito in uno sfaccendato oscuro e, molte volte, dannoso 1). L'attività del docente deve consistere 2) in un'azione che prepara, che mette in condizioni propizie, che ajuta l'operazione interiore dello spirito, ma non la preoccupa mai e non la impedisce.

Però, affinchè sia dato al giovane di scegliere rettamente, non solo fa di mestieri ch'egli conosca gli oggetti fra i quali deve fare la scelta, ma è indispensabile che le sue facoltà intellettive abbiano raggiunto un grado tale nel loro sviluppo, da rendere possibile un esatto giudizio e quindi una scelta giusta: è necessario che il giovane abbia imparato a conoscere sè medesimo ed il carattere della sua individualità. Ma può egli giungere al conveniente sviluppo intellettuale altrimenti che dopo un lungo e svariato esercizio delle sue facoltà? E questo esercizio delle sue facoltà non è egli condizionato alla molteplicità dei suoi studi? Solo nel succedersi di questi egli può sviluppare la sua intelligenza in ogni sua parte e rendersi quindi possibile il retto giudizio: e, mentre la mancanza d'una coltura generale trae seco quale conseguenza la mancanza della dovuta suscettibilità e del necessario sviluppo intellettuale 3), un debito esercizio delle facoltà, diretto, entro giusti confini, allo studio delle varie scienze, permette al giovane di porre ognuna d'esse in chiara luce, e gli lascia giudicare dell'intrinseco valore d'ogni singola. Quindi gli si fa possibile di venire a conoscere quale fra esse sia la più atta a maggiore sviluppo, e quale sia quella che forma la sua individualità. Poscia, coll'applicazione di questa proprietà sua speciale alle varie parti dello scibile umano, può rilevare quale fra queste sia quella che

---

1) C. Cajmi — Nuovo Galateo, Sezione 3. p. 39 - Milano 1869.

2) C. Vitalini — L'uomo e la sua educazione, Vol. 1 p. 62. - Torino 1855.

3) Ziller — op. cit. p. 39.

meglio vi si adatti; per ciò quale sia quel ramo di studi a cui la natura lo ha destinato. Con ciò, rendendogli possibile una giusta scelta, s'acquisterà la probabilità di raggiungere, nello studio per la vita, la maggiore possibile perfezione. Se mancano ambedue questi criteri del giudizio, quale caparra avrà il giovane nello stabilire, se questo, o quel ramo di studi meglio s'adatti alle sue facoltà intellettuali, e corrisponda alla vocazione che la natura ha posta in lui, ed alla posizione che deve prendere nel meraviglioso accordo dell'umano sviluppo?

Avvi però un altro vantaggio ben più apprezzabile pel giovane al quale viene fatto di arricchirsi d'una coltura generale. La grande abbondanza d'impressioni le più svariate che per tal modo vengono a toccare il suo spirito in ogni sua parte, non gli permettono di rimanere passivo ed inerte: attraggono la sua attenzione e destano in lui, per lo studio, un interesse sempre maggiore. L'interesse porta seco l'occupazione e l'attività; la quale si farà sempre più intensa col crescere di quello. E chi saprà dirigere l'attenzione, l'interesse e l'attività del giovane al vero, al bello ed al buono, avrà impedito a questo di gettarsi su d'una falsa via, l'avrà tolto dalle basse passioni ed avrà innalzato il suo animo a più nobili sfere. Qui l'istruzione dà mano all'educazione. L'interesse destato abiterà per tempo il giovane ad un continuo lavoro che gli sarà piacevole e sollevante, perchè potrà passare da un'operosità all'altra 1).

Col destare in lui la suscettibilità intellettuale, l'attività e l'energia, in una parola, tutti quegli atti che hanno un valore quale manifestazione d'una forza interna, s'avrà posto in pari tempo nel giovane il fondamento di tutto ciò che di laudabile egli si possa acquistare; perchè queste qualità sono le condizioni essenziali e l'anima d'ogni

---

1) C. Balbo — *Pensieri ed esempi*. Firenze, 1856. *Pensieri* V. 9. p. 314. - "Il miglior frutto di un'educazione non istà in questa o quella scienza insegnata; ma nell'abito dato di occupare utilmente il tempo."

*Pensieri* III. 5. p. 309. - "Non solo nessuna facoltà è data all'uomo inutilmente, nè è destinata ad assoluta soppressione; ma, nella natura, la concessione d'una facoltà porta seco l'obbligo di esercitarla. L'intelletto, la memoria, la ragione, la volontà e qualunque altra si voglia distinguere fra le facoltà spirituali dell'uomo sarebbero, non solo inutili, ma gravi, spiacevoli e nocive all'uomo se non le esercitasse: e sono tali in effetto a qualunque uomo non le eserciti col lavoro."



virtù 1). Il giovane, occupato sempre, perchè in varie cose e con interesse ognora crescente, non sentirà la noja, il vuoto, il bisogno di certe distrazioni; cose tutte che aprono la via all'immoralità 2), alla quale pur troppo troviamo avviato chi possiede uno spirito vuoto, circoscritto e sneravato. E l'esperienza pure ci mostra, come realmente la quantità delle impressioni, un vivo interesse alle scienze, lo zelo di estendere le proprie cognizioni in ogni verso, non vadano mai uniti con basse passioni e bassi appetiti. Era assioma pei nostri maggiori:

.....Ingenuas didicisse fideliter artes  
Emollit mores, nec sinit esse feros.

La coltura generale sarà pure di grande utilità per l'uomo, o quando, scelto un ramo speciale di studi, si dedicherà al medesimo, od in altre evenienze della vita.

Anche gli antichi (Aristotele) avevano espresso il vero rapporto che esiste fra la coltura generale e le scienze speciali dicendo, che in ogni trattato o considerazione scientifica, sia che si occupi d'un oggetto più o meno sublime, fa di bisogno una doppia attitudine intellettuale; cioè, una esatta idea dell'oggetto da pertrattarsi, ed una certa coltura generale. E l'esperienza conferma tutto di questa verità, mostrandoci come le scuole superiori non prosperino là dove manchino buoni istituti preparatorj, e dove la coltura generale non sia abbastanza diffusa 3).

Nel mondo nulla v'ha d'isolato o d'inutile; ma tutti gli esseri stanno fra loro in vicendevole, armonico concatenamento: l'uno ajuta l'altro e viene da questo ajutato; dà e riceve elementi vitali. — Ove s'avesse cercato di

---

1) Ziller — op. cit. p. 581. "Una vita intellettuale attiva deve sempre trovarsi, affinchè vi possa venire la virtù.."

2) A. Frank — La morale per tutti. p. 63. Milano 1869. - "Il lavoro non è solo uno dei nostri più imperiosi doveri, ma può anche considerarsi come un mezzo sicuro per adempierli tutti; per le abitudini di ordine, di regola, di attività che porta seco, e per la pace interna che ne è la conseguenza, diviene uno dei più solidi fondamenti della moralità umana. Questa infatti altro non è che l'amore dell'ordine ed il rispetto della regola e della legge portato alla più alta potenza. L'immoralità al contrario è il disordine nato dalla noja che ha per cagione principale l'ozio. Ora fu detto con ragione che l'ozio è il padre di tutti i vizi. Allorchè il nostro pensiero non è fisso in nulla e le nostre facoltà rimangono inerti, tutto lo tenta e lo affascina; sono abbandonate in balia di tutti i capricci dell'immaginazione e dei sensi. Il lavoro è una delle salvaguardie della moralità dell'uomo.."

3) Ziller — op. cit. p. 59.

sviluppare solamente la facoltà intellettuale necessaria allo studio speciale, questa non potrebbe servire per bene, perchè non verrebbe ajutata dalle altre rese così inoperose. Come in un congegno di ruote, queste, nel loro reciproco addentellarsi ajutandosi a vicenda, preparano ed ajutano il lavoro alla principale, nè questa bene funzionerebbe ove le altre in qualche loro parte fossero mancanti; così nello spirito dell' uomo nessuna delle sue facoltà, nessuna forza essendo destinata ad un' assoluta soppressione, le forze minori devono essere dirette e nobilitate affinchè servano di ajuto e di appoggio alle maggiori. L' inerzia di quelle porta quale conseguenza una diminuzione di forza e d' attività nella principale; poichè il continuato esercizio d' una sola facoltà, senza il necessario ajuto delle altre, consuma la sua forza vitale tenendola in troppo lunga tensione e costringendola a fare, così isolata, quel medesimo lavoro pel quale avrebbe dovuto attingere dalle altre forze sussidiarie. Come negli individui, così nelle scienze. Lo sviluppo d' una scienza si trae dietro, quale conseguenza, il progresso di molte altre affini. L' uomo che possedesse una coltura esclusivamente unilaterale sarebbe quasi isolato sulla terra. Privato d' ogni coltura generale e chiuso nella sua specialità, non possedendo l' attitudine di uscire a tempo opportuno dalla propria cerchia d' azione per entrare nella altrui, non potrebbe, nè saprebbe apprezzare i progressi e le scoperte che vengono fatte negli altri rami dello scibile umano; e quindi gli riescirebbe impossibile appropriarseli quali ajuti e sussidi ai propri studi ed all' ulteriore sviluppo della sua coltura.

Pel contrario, a chi fu dato di godere d' una estesa coltura generale, il ricco tesoro di cognizioni così acquistate sarà un ottimo capitale onde potrà trar partito in tutte le circostanze della vita. Rispetto a quello che entrerà nella vita pratica senza una tale estesa coltura, egli si troverà nei suoi movimenti più lesto ed indipendente, e nel suo lavoro più produttivo e meno inclinato al meccanismo. Oltre a ciò, la sua coltura gli offrirà ricchi mezzi per occupare le sue ore d' ozio in modo più saggio e sensato. In tali occupazioni egli troverà un rifugio contro quelle distrazioni piene di nullità che rovinano lo spirito e sono pericolose alla moralità 1); ed alle quali, pur troppo, chi è

---

1) "Chi lavora, prega,,. Proverbio sardo - vedi Mantegazza. — Le glorie e le gioje del lavoro. Milano 1870.

povero d' idee deve gettarsi tante volte in braccio per sfuggire la noia 1). — Dippiù, posto che il giovane non avesse scelto lo studio di sua vocazione abbastanza felicemente, oppure fossero sorte nella sua vita circostanze tali da rendergli desiderabile o necessario un cangiamento di esercizio al quale si avvezzò anche in tale caso gli presterà l'abilità intellettuale. noi ne tralasciamo la coltura e quello svariato esercizio al quale si avvezzò nella sua giovinezza; prima di tutto perchè s' avrà di già acquistata maggiore mobilità intellettuale, poi perchè per la nuova carriera, come per l'altra abbandonata, potrà adoperare grande parte del tesoro accumulato negli antecedenti studi generali.

Vista appunto la necessità di dare al giovane una coltura generale che gli servisse quale preparazione e fondamento a' suoi studi speciali, furono divisi gli Istituti d' insegnamento in Scuole medie ed in Università. Alle prime la coltura generale, alle seconde la coltura speciale. Il Ginnasio di preferenza doveva tendere a procurare agli studiosi una coltura generale possibilmente uniforme 2), e prepararli con ciò agli studi universitari 3).

Mantenne il Piano d'istruzione, anche nell'applicazione pratica, quanto in teoria disse essere necessario a farsi?

Dalla divisione stessa delle Scuole medie in Ginnasi e Scuole tecniche (Reali), si scorge tosto come il Ginnasio abbandoni, già da bel principio, il campo della generalità e cominci ad essere specialista. Abbenchè si neghi nel predetto «Piano» 4) che il centro di gravità nell'istruzione ginnasiale stia nella letteratura classica, pure si dichiara più tardi 5) che la coltura generale, scopo dei Ginnasi, si giova specialmente dello studio delle lingue classiche e della loro letteratura, e che 6) la matematica e le scienze naturali, sono scienze che in oggi non è permesso di ignorare 7). Perciò il Ginnasio, nell'attuazione pratica del suo programma, s'andò sempre più allontanando dalla coltura

1) Nahlowsky — *Praktische Philosophie*. - Leipzig 1871. S. 346.

2) Progetto d'un piano d'organizzazione dei Ginnasi e delle Scuole Tecniche nell'Impero Austriaco - Vienna 1850. — Piano dei Ginnasi - Appendice N. 4 pag. 77.

3) Piano — pag. 13.

4) Piano — p. 9.

5) Piano — pag. 13.

6) Piano — p. 9.

7) Come poi s'abbia ad intendere il "giovarsi, adoperato di sopra, a ciò basta leggere il Piano, e la relativa distribuzione dell'orario.

generale, e divenne specialista in guisa, da doversi supporre già decisa la scelta del futuro suo stato nel giovinetto che vi entrava dalle Scuole popolari (normali). Questo difetto fu veduto anche dal Piano stesso, il quale perciò s'esprime in proposito nei seguenti termini 1): "Sarebbe certamente desiderabile un espediente, che desse facoltà ai fanciulli, i quali dalle Scuole elementari passano alle medie, di protrarre per alcuni anni, con la difficile scelta del futuro loro stato, la decisione, se abbiano ad entrare nelle Scuole ginnasiali o nelle tecniche; bisognerebbe per ciò, che tanto quelli che dalle Scuole elementari vogliono passare al Ginnasio, come coloro che si daranno agli studi tecnici, potessero rimanere assieme per alcuni anni ancora in una medesima scuola, con eguale vantaggio,,. Ed i compilatori del Piano stimarono aver trovata questa scuola preparatoria col dividere il Ginnasio in superiore ed in inferiore, e col fare di quest'ultimo l'Istituto che "doveva servire a preparare la gioventù tanto per le Scuole tecniche superiori, quanto pel Ginnasio superiore,, 2). Per tal modo il Ginnasio superiore avrebbe largita un'istruzione più specializzata, mentre all'inferiore si sarebbe affidata l'uniforme coltura generale.

Ma col Piano, secondo cui è regolata presentemente l'istruzione nel Ginnasio inferiore, si preparano forse gli alunni tanto pel Ginnasio superiore, quanto per le Scuole tecniche superiori? E vi stanno questi alunni con eguale vantaggio, come il Piano si ripromette? La risposta a quelli fra i giovani che dalla quarta classe ginnasiale furono costretti a passare alle Scuole tecniche superiori. Essi, meglio di chiunque altro, ci sapranno dire quanto e quanto tempo e quanta fatica abbiano sprecato ad apprendere cose che furono loro interamente inutile nelle Scuole tecniche e nella vita pratica, perchè o realmente ad essi inutili, oppure tronche alla metà; e quante ne abbiamo dovuto trascurare di quelle che nelle Scuole tecniche superiori si supponevano diggià conosciute, e bene: e ciò con grande detrimento al loro progresso, perchè nell'impossibilità di arrivare a quell'estensione di cognizioni tecniche alla quale essi, in altra via, avrebbero potuto arrivare.

Chi ha avuto campo di studiare l'organizzazione d'ambidue gl'Istituti, e specialmente la relazione fra le Scuole

---

1) Piano — p. 7.

2) Piano — ivi.

tecniche superiori ed il Ginnasio inferiore, e chi ha avuto a cuore la sorte di questi giovani, avrà desiderato ardentemente una riforma nel piano d'istruzione del presente Ginnasio inferiore. Avrà veduto la necessità di ridonare a questa parte del Ginnasio il suo carattere di generalità, e far sì che tutti i giovani, sia che abbiano da continuare nel Ginnasio, o passare alle Scuole tecniche, possano frequentare il medesimo con eguale vantaggio, come lo prometteva il Piano 1). Solo in tali condizioni il giovane riceverà nel Ginnasio inferiore la necessaria coltura generale uniforme, avrà avuto campo di sviluppare le sue facoltà intellettuali, di vedere a quale ramo di studi sentasi a preferenza inclinato, e potrà decidersi, con molta probabilità di non ingannarsi, a quale dei due gruppi lo chiamino le sue attitudini, se al realistico, od all'umanistico. Così non sarà costretto a scegliere non avendo la necessaria conoscenza nè di sè stesso, nè delle condizioni richieste per dedicarsi ad un dato ramo di studi, nè dello studio medesimo. Passato nella Scuola media superiore, continuerà a ricevere una coltura generale bensì, ma con maggior rilievo per un gruppo di studi a preferenza dell'altro. Qui al giovane verrà lasciato e campo e tempo a sviluppare sempre meglio la sua individualità ed a procedere giustamente alla scelta di quello studio speciale che, compiuto all'Università, dovrà essere il centro della sua attività avvenire.

Tale riforma del Ginnasio inferiore su d'una base di studi più generale e più uniforme sarebbe utile, a parer mio, specialmente alla nostra Provincia, per altre ragioni che andrò brevemente esponendo.

Piccolo è il numero di coloro che sono chiamati, o possono intraprendere un corso regolare di studi: quindi pochi, in proporzione, approfittano delle Scuole medie. È cosa nota a tutti, come la coltura d'un paese, il suo sviluppo ed il benessere che lo accompagna, non dipendano già dal maggiore o minor numero di coloro che, togliendosi alle faccende della vita pratica, passano poco meno che quattro lustri nel frequentare le scuole e poi n'escono laureati; ma dal maggiore o minor numero di coloro che,

---

1) È naturale che tale modificazione nel Ginnasio inferiore porti seco, quale conseguenza, una modificazione nelle Scuole medie superiori e particolarmente nel Ginnasio superiore; modificazioni però, che non gli toglierebbero il suo carattere pel quale va distinto dalle Scuole tecniche superiori, ma anzi lo renderebbero più pronunciato.

entrando nella vita industriale, oltre alla semplice istruzione elementare, vi portano una coltura più estesa. Questa li rende capaci di pensamenti più profondi, di progetti più vasti, di utili riforme; li rende suscettibili d'appropriarsi i risultati della scienza, e di applicarli al loro ramo d'industria e renderla così più lucrosa a sè e ad altri; li innalza, dirò quasi, ad anello di congiunzione fra la scienza ed il basso popolo dei lavoranti 1). — Questa necessità in cui nelle presenti circostanze si trova molta parte del ceto industriale, di possedere, cioè, una coltura superiore all'elementare, è riconosciuta da tutti coloro che si occupano dell'istruzione del popolo e del miglioramento della società: e conseguenza si fu la legge 2) sull'istituzione di Scuole civiche di otto classi.

Ma è difficile, per non dire impossibile, che una tale Scuola civica sorga nella nostra Provincia, la quale perciò vedrebbe privata molta parte dei suoi abitanti del godimento d'un beneficio che innalzerebbe il suo stato morale e materiale. 3) E perchè non si potrebbe usufruttare il Ginnasio inferiore anche a tale scopo, dal momento che il fine sarebbe il medesimo, di offrire cioè una coltura generale uniforme? Non vi correrebbe altra differenza che, per

---

1) A chi poi osservasse essere utile l'istruzione profonda e compiuta, dannosa l'istruzione superficiale, citerò le seguenti parole del Balbo; (Pensieri. XI. 4. p. 330). "Sono eglino ben consci del principio che pongono? Hanno eglino bene atteso alle conseguenze di esso? Sanno eglino che condannando l'istruzione superficiale, condannano, non dico l'istruzione dei fanciulli che può sperarsi diventi compiuta, ma condannano inevitabilmente l'istruzione popolare, non mai destinata nè possibile a compiersi, di tutte le classi infime, di tutte le classi medioeri materialmente lavoratrici; condannano l'istruzione compiuta in una parte superficiale delle classi anche attendenti a un'occupazione intellettuale ma speciale; condannano l'istruzione di tutti gl'intelletti medioeri, non capaci di giungere alle ultime profondità o alla sublimità delle scienze, riducendo così il diritto d'istruzione a una strettissima aristocrazia od anzi oligarchia; condannano, per dir vero, la stessa umanità, la quale, nè per nessuno dei suoi membri, nè essa nemmeno tutt'intiera, non è giunta, non giungerà, non è destinata a giunger mai, alla scienza compiuta,,.... E conchiude (ivi 6.): "È utile ogni istruzione buona, è dannosa ogni istruzione cattiva; cioè, è utile, sempre utile, dovunque utile, utile tutt'intiera e in ogni sua parte, la verità; dannoso sempre, dovunque e in ogni briciolo, l'errore,."

2) Legge del 14 Maggio 1869 contenuta nel Bollettino delle leggi dell'Impero, puntata 29 N. 62.

3) P. Valussi — Caratteri della civiltà novella in Italia — pag. 59 - Udine 1868. — "La forza, la robustezza, il lavoro produttivo sono condizioni necessarie per formare un popolo libero e civile; ma è certo che una nazione tanto più può quanto più sa,."

gli uni tale istituto sarebbe preparazione agli studi superiori, per gli altri preparazione alla vita pratica. — Ed ora che anche la nostra Provincia ha ottenuto di possedere una Scuola magistrale, non è egli necessario ai giovani che vogliono entrare nella medesima d'esser provveduti d'una buona coltura generale? E presso quale Istituto, nella condizione attuale del Ginnasio inferiore, hanno essi da attingerla senza sprecare una metà del tempo loro tanto prezioso?

Non è mia intenzione di tracciare quì un piano pel nuovo Ginnasio inferiore che attuasse il principio "doversi offrire al giovane una uniforme coltura generale,": solo accennerò all'istruzione d'una materia, a parere di tutti, 1) la più importante dell'insegnamento ginnasiale, cioè della lingua italiana. Se v'ha cosa che sia indispensabile a conoscersi, ed a conoscersi bene, lo è per certo la propria lingua materna. Se vi fu poi un tempo nel quale esistette la necessità di conoscerla bene, lo è il tempo presente quando, chiamate le popolazioni a discutere esse stesse sui propri interessi, la vita parlamentare richiede, non solo che si posseggano giuste e chiare idee, ma che si sappia anche bene comunicarle altrui a voce ed in iscritto, e che nella parola si trovi un mezzo per far valere la bontà della propria causa e dei propri diritti. Se ogni uomo, quale propugnatore dei propri principi e degli interessi della sua provincia, ha il dovere di difenderli e di sostenerli per quanto egli possa, quegli che ha goduto d'una coltura superiore, ha per di più quello di *saper bene* sostenerli. E questo dovere di *saper bene* sostenere i propri principi e gl'interessi della sua provincia non incombe già solo ai pochi laureati o laureandi; ma a tutta la classe industriale che è chiamata a procacciarsi una coltura superiore all'elementare. — Dovendo il frutto dell'esperienza e del travaglio di quest'ultima classe di persone divenire patrimonio e capitale comune a tutti, è necessario che da questa specialmente tragga i suoi rappresentanti quella città e quella provincia che non può aspettarsi un miglioramento nelle sue condizioni da altro che dall'aumento della sua industria. E per potere riescire a ciò è naturale che anche questi s'acquistino, oltre ad una solida coltura generale, anche un facile uso della loro lingua materna.

Di questo fatto dovrebbesi tenere il massimo conto

---

1) Piano — pag. 8, 94, 95.

tanto nell'istruzione da impartirsi nel Ginnasio inferiore considerato quale un istituto da sè e sostituto alla Scuola civica, quanto quale preparazione alle Scuole medie superiori. Ma pur troppo, vediamo succedere il contrario tanto per chi, ricevuta una coltura generale, intende passare di buon'ora alla vita pratica, quanto per chi intende continuare per la carriera degli studi. Il primo, nel Ginnasio inferiore ha appreso troppo poco per non dimenticare quasi tutto; il secondo non apprende quanto gli sarebbe necessario. S'aggiunga per quest'ultimo, come egli debba recarsi a compiere la sua coltura in un Istituto superiore nel quale l'istruzione non s'impartisce nella sua lingua materna, e si vedrà quindi la necessità di prendere altre disposizioni per lo studio della medesima.

Mi si potrà far osservare in proposito, come anche nei Ginnasi tedeschi della Monarchia, si dedichino solo tre ore settimanali allo studio della lingua materna, e non esservi quindi motivo di fare eccezione per la lingua italiana. Lascio ad altri il dimostrare come possa essere falso, per stabilire l'istruzione della lingua italiana nei nostri Ginnasi italiani, di servirsi del medesimo principio che servi di fondamento allo stabilire l'istruzione della lingua tedesca nei Ginnasi tedeschi. Lascio a miglior penna ed a studi più profondi il chiarire chi abbia da superare maggiori difficoltà nel passare dalla conoscenza del dialetto all'apprendimento della propria lingua colta; se il giovane la di cui lingua materna è l'italiana, o quello la di cui lingua materna è la tedesca. Questi potrà mostrare come il giovane italiano, in un Ginnasio italiano, debba informare la sua educazione nella sua lingua materna non sulla grammatica, ma sul modello dei numerosi scrittori classici di varie età dei quali va superba la nostra letteratura: come ad essi debba egli risalire nei suoi studi, e con lunga e meditata lettura fare tesoro delle bellezze ivi riposte: come questa meditata lettura, perchè sia feconda d'ottimo risultato, non si possa, nè si debba lasciare, in massima parte, in balla della diligenza privata, nè limitarla nella scuola al minor numero d'ore possibile, ma impiegarvi un conveniente orario, perchè lo richiede la materia in sè la più importante, e più ancora il modo nel quale si deve insegnarla. Io mi limiterò soltanto ad alcune osservazioni sul Piano medesimo; cioè, se il "Piano d'istruzione,, , quale fu compilato e pubblicato nel 1849, possa servire di norma anche al tempo presente per quella parte delle sue



disposizioni che riguardano l'istruzione della lingua italiana nei Ginnasi italiani.

Come riguardo alle altre materie, così riguardo alla lingua materna, il Piano partiva dal principio, che il Ginnasio è in primo luogo chiamato a dare una coltura generale possibilmente uniforme. Quindi, abbenchè si riconoscesse la grande importanza d'una fondata ed accurata conoscenza della lingua materna, il Ginnasio non poteva offrire in questa che un'istruzione ricca sì, ma non compiuta. Però questa mancanza nell'istruzione ginnasiale non portava conseguenze dannose pel giovane, poichè, continuando egli i suoi studi presso un'Università nella quale la lingua d'insegnamento era la sua lingua materna, mentre attendeva allo studio speciale, veniva contemporaneamente a compiere la sua educazione anche nella medesima.

Ma da quel tempo in poi, rimasero le condizioni politiche tali da permettere l'effettuazione del Piano in quella parte che si riferiva all'istruzione nella lingua materna? Possono tanto i nostri Ginnasi italiani quanto i tedeschi riferirsi ad un compimento d'educazione nella medesima da raggiungersi durante gli studi universitari? Gli studenti tedeschi passano tuttora dal Ginnasio tedesco ad un'Università tedesca e compiono così la loro coltura anche nella lingua materna: quindi per essi le condizioni presupposte dal Piano rimasero immutate. In quella vece agli studenti italiani fa mestieri di passare dal Ginnasio italiano ad Università nelle quali l'insegnamento non s'impartisce in italiano, e perciò la loro educazione nella lingua materna rimane incompiuta. — È naturale adunque che, mutate le circostanze, si desideri anche una modificazione del Piano; mentre se prima era sufficiente che il Ginnasio italiano desse al giovane una discreta coltura nella sua lingua materna, ora che questa sua coltura non può più compiersi, come altra volta, all'Università, è necessario che vengano presi altri provvedimenti affinchè l'istruzione ginnasiale supplisca a quello che il giovane non può più trovare nella Scuola superiore cui deve frequentare.

PROFESSORE D.<sup>r</sup> BERNARDO BENUSI.



---

---

SULLA PRIMA EDIZIONE DELL'ISTRIA

DI

**MONSIGNOR ANDREA RAPICCIO.**

---

Publicando negli Atti ginnasiali dell'anno p. p. l'Istria del Rapiccio tratta dall'opera *Biga librorum rario-rum* esistente nella Civ. Biblioteca di Trieste, ricordai come la prima edizione della medesima fosse fatta a Vienna nel 1556, e dissi che l'autore a ritoccare il suo poemetto era stato mosso da ragioni più che altro estrinseche al medesimo. Se però le cause storiche da me accennate determinarono il Rapiccio a rivedere il suo lavoro, i cambiamenti in quello operati sono tali e tanti, che il confronto fra l'edizione di Vienna e l'altra preparata dall'autore dopo due anni o poco più, non deve riuscire senza interesse per chiunque è avvezzo a cercare nelle opere la storia e la individualità di que' che le hanno composte. È perciò, che l'essere riuscita l'edizione pavese procurata dal Dr. Kandler così scorretta, da rendersi inintelligibile per chi non è pratico della lingua latina, ed ingenerare disgusto in chi vede i madornali qui pro quo del tipografo Bizzoni; mi fa sperare, che col pubblicarla emendata su quella di Vienna \*) non sia per far opra discara agli amatori della patria letteratura.

---

\*) La collazione della edizione pavese colla viennese fu eseguita dal chiar. Sig. Professore Dr. A. Mussafia, scrittore della palatina, alla gentilezza di cui mi professo riconoscente.

Ma nè anche la edizione viennese va esente da errori, e non esistendo codici con cui si possa confrontarla, è mestieri di ricorrere a congetture od alla lezione che ci dà l'edizione del Duellius. Le varianti che mi permetto di fare onde ridurre il poemetto alla maggior possibile perfezione, sono stampate in corsivo.

Le note servono non solamente a giustificare le varianti ch'io propongo all'edizione di Vienna, ma sì anche a far emergere le differenze fra questa e quella del Duellius (1730), e determinare la causa dei cambiamenti operati dall'autore nel preparare l'edizione che ritengo non sia stata da lui pubblicata, e il di cui manoscritto potrebbe forse esistere ancora in qualche biblioteca, e probabilmente in alcuna di quelle della nostra capitale.

Il raffronto diligente fra le due edizioni mi portò alla conclusione, che il Rapiccio abbia composto il suo poemetto nei primi anni giovanili, cioè all'epoca in cui studiava a Capodistria, e lo abbia pubblicato con qualche correzione nel 1556, dedicandolo allo Herberstein, e che in seguito, volendo ripubblicarlo, lo abbia riveduto con maggior cura, aggiungendovi le impressioni avute dai viaggi fatti in anni più maturi, e specialmente quando era studente di legge. Se questo mio giudizio sia il vero, ne decideranno i lettori.

*Capodistria nell' Agosto del 1871.*

CANONICO GIOVANNI DE FAVENTO APOLLONIO  
professore ginnasiale,

AMPLISSIMO ATQUE INTEGERRIMO VIRO

## SIGISMUNDO HERBERSTANIO

REGII FISCI PRÆF. ETC. ETC.

ANDREAS RAPIGIUS J. C.

S. P. D.

*Vellem equidem, SIGISMUNDE, extaret opus aliquod studiorum meorum, quod esset testis et index constantis meae ergo te voluntatis. Id quoniam pro dignitate praestare non possum, discrucior interdum, et fortunam meam incuso quod me iis omnibus ornamentis destituerit, quibus instructus poteram fortasse ad laudes tuas propius accedere, et excellentes animi tui dotes quandoque posteris commemorare. Sed tamen in hac rerum mearum difficultate magna mihi vicissim oblata spes est, fore ut Dii mihi aliquando eam dejiciant occasionem qua testari omnibus possim apertius, quantum ego tibi debeam. Interim conscius mihi meae ipse tenuitatis, quoniam majora non possum, mitto ad te quaecumque hoc Histriae munus, perpetuae meae in te benevolentiae certissimum obsidem. Id adeo cum sponte mea libens facio (nemo enim est omnium mortalium, cujus officiis aequae me obstrictum fateor ac tuis,) tum eo libentius etiam, quod, cum eam provinciam non solum videris sed propius etiam cognoris, hanc ob rem puto libellum ipsum tibi gratiorem futurum. In quo quidem, cum unum illud sit praecipuum ornamentum, quod nomini tuo consecratus sit,*

*aliud praeterea non video, nisi id etiam forte accesserit ad me beandum, ut intelligam aliquando, illum fuisse tibi non injucundum, et ab hominum injuria defendi patrocinio tuo. Hoc vero, SIGISMUNDE, a nobis eo animo accipito, ut existimes tamen plura a me quandoque in te proficisci oportere. Vale, vir clarissime, et propediem libros tres adversus receptam Juris sententiam a nobis expecta.*

*Viennae calend. augusti 1556.*

---

# ANDREÆ RAPICII

JURISCONSULTI TERGESTINI

## HISTRIA

AD

### SIGISMUNDUM HERBERSTANTIUM.

---

Vitiferi colles Adriae, qua pulchra Timavi  
Ostia 1) septenis properant se jungere lymphis,  
Seu vos mellifluo perfundit rore Lyeus,  
Sive alius vestros montano vertice fructus  
5 Excolit, o patrii colles salvete, nec unquam  
Juppiter innocuas infestet grandine vites.  
Non me despecti fallacia munera vulgi,  
Irrita vel tumidae rapuerunt somnia famae,  
Ut vos cantarem tenui sermone, 2) vel ullis

---

1) Questo verso m'induce a supporre, che il Rapiccio abbia incominciato a comporre il poemetto nella prima gioventù, quando alla fantasia non è sempre regolatrice la severa logica, imperciocchè, quand'anche si voglia menar buone all'autore *le foci che si affrettano ad unirsi colle loro acque settemplici*, non gli si può mai perdonare il *qua*, cioè il fare, che *le foci si affrettino a correre fra i colli vitati dell'Adriatico*. Il Rapiccio se ne avvide e vi rimediò nella nuova edizione col *Cornua septeno properant ad littora cursu*, contro il quale non c'è che dire. Vorrei che la nostra gioventù s'avvezzasse per tempo a non giudicar bello ciò che non è vero anche riguardo alla forma, onde non lasciarsi imporre da certi giornali che innalzano a cielo delle produzioni poetiche, le quali ricordano *le ginocchia della mente inchine del Petrarca, ed il colloquio di arterie e di vene del Guerazzi*.

2) I versi 9 e 10 compariscono nella Ediz. Duellius contratti in un solo e la ragione si è, l'aver voluto l'autore omettere il *vel ullis monstrarem populis*, pleonastica e scolorita ripetizione del *cantarem*.

- 10 Monstrarem populis, quorum pia munera norunt  
Et Thule, et Morœ postremae limina terrae.  
Est aliud nobis studium; quis talia demens  
Audeat humanum longe excedentia captum?  
Quod 3) si ego jam vestras affectem carmine laudes,
- 10 Rideat incultos nimium Democritus orsus,  
Subsannetque rudi deducta poemata versu.  
Suasit amor patriae, et foecundae premia terrae  
Vester honos, cujus coelo se gloria tollit.  
Huc ades, o Lenaee pater, cui cura colendae
- 20 Vitis et illaesas servare in collibus uvas.  
Te duce, sit fas tanta mihi vulgare per orbem  
Munera, vosque mihi sacros recludite fontes,  
Pierides, nostroque etiam aspirate labori.  
Tuque adeo decus aonidum, Sismunde, sororum,
- 25 Ardua cui rerum series est credita, si te  
Nunc sinit ingenti 4) curarum mole quiere  
Rex pius, et paulum ad dulces secedere Musas,  
Ne nostros contemne orsus, ne despice vatem  
Ausonium, tibi qui studiis se se omnibus offert.
- 30 Scilicet ipse tuo perfusus numine dicam  
Et patriae terrae laudes, et pingua culta,  
Histrorumque urbes, divini et munera ruris.  
Non mihi se euganei jacent campique falerni,  
Nec sua cretaei mirentur vina coloni:
- 35 Sed neque cyrneos colles, nec setia rura  
Laudarim, nec agros aut jugera veicetina.  
Desine massilios mirari, villice, fructus,  
Massicaque exultis nascentia pocula terris.  
Arboribus pendet melior vindemia nostris,
- 40 Quam reliquis, cui non totidem certaverit ulla  
Ferre cados, cui non similes ferre ulla racemos,

---

5) L'omissione dei versi 14-16 è giustificata dalla circostanza ch' essi staccano il contesto; forse anche che il Democritus, derisore dei primi saggi poetici (*orsus*) del giovanetto che metteva in versi latini le impressioni ricevute dai suoi viaggi nell' Istria, non esisteva più, o s' era rassegnato a lasciar fare. Dico "a lasciar fare,, poichè anch'è a' di nostri v'ha dei fannulloni ai quali sa d'acerbo il vedere che altri fanno qualche cosa, e la nostra gioventù s'ha da educare a non curarsi di loro.

4) Nella Ediz. Duellius:

“ . . . . . in tanta curarum mole quiere  
Caesar et ad faciles paulum secedere musas,,  
il che, come ognuno vede, è più bello.



- Non Rhodos aut Thasiae firmissima vina lagenae,  
Non aliae, quarum species vix nomina servant.  
Te colimus, Pucine pater, cui Livia quondam
- 45 Rettulit acceptos annos et tempora vitae;  
Muneris id, Pucine, tui: qui dum ardua montis  
Saxa colis, rupesques altas, et 5) *Japidis* oras,  
Longe alios fructus virtute et laudibus anteis.  
Tu mihi, seu canibus lepores, seu fallere visco
- 50 Argutas cupiam volucres, seu littore curvo  
Allicere incautos praetensa in retia pisces,  
Omne genus studii segura per ocia vitae  
Suggestis, atque animum perdulci pascis amore.  
Huc 6) quondam aonias memini deducere divas,
- 55 Flumineos inter latices, et amoena vireta.  
Sylvicolae quoties Fauni Dryadesque canentem  
Audistis, quoties blandos in margine somnos  
Ducentem, qua se rauco fert unda susurro!  
Et modo graminea recubans securus in umbra
- 60 Cantabam nostros ignes et Phyllidis iras,  
Et modo laetabar vitreis immersus in undis,  
Et varios mecum solus meditabar amores.  
*Hic* 7) lauri myrtique leves, *hic* conscia nostri  
Flumina, et hic placidus crepitanti rivulus unda.
- 65 Felices nimium colles, felicia rura,  
Quae mihi non unum, dum pasco oculosque animumque,  
Surripuere diem.  
Sunt in conspectu positae refluentibus undis  
Mille urbes, totidemque ferax tenet oppida tellus.
- 70 Haud procul hinc phrygii visuntur stagna Timavi,  
Unde fluunt gelidae septeno gurgite lymphae.

---

5) L' Ediz. Vienn. *Japigis*. Non è possibile a suporsi che il Rappiccio confondesse la *Japidia* colla *Japygia*. Virgilio parla della prima nelle Georgiche (III. 476): *Japidis arva Timavi*; della seconda più volte nell' Eneide e specialmente nel Lib. XI. v. 247 ove la colloca al monte Gargano. Plinio del pari distingue molto chiaramente i *Japides* dai *Japyges*, e parlando del territorio a sinistra del Timavo, scrive: *Carnorum haec regio junctaque Jopicum* (Hist. nat. III. 48). Non può dunque attribuirsi che ad errore tipografico la lezione della edizione di Vienna.

6) Nell' Ediz. Duellius mancano i vv. 54-67, e li troviamo riportati dopo il v. 160, dove l'autore parla di Servola.

7) L' Ediz. Vienn. ha: *Haec lauri... haec conscia* etc. il che non dà un senso completo. L'autore corresse l'errore col sostituirvi il *Hic*, avverbio di luogo, come hassi nell' Ed. di Francoforte.

Vidi 8) ego, dum cupidus Naturae jura parentis  
Mirarer, fluvium hunc salsa crescente lacuna  
Crescere, cum caecos ortus oppleret aquae vis.

- 75 Qui dum rimoso condit se fomite, et undas  
Secretis auget venis caecisque latebris,  
Stillatim manat vires cursumque secundans.  
Vulgus iners densa noctis caligine septus,  
Credidit hos fontes aliis jacuisse 9) lacunis,  
80 Atque antenoreis scatuisse in vallibus, unde  
Meduacus, plenis hodie lapsurus in aequor  
Cornibus, adriacas 10) placidus discurrit in undas.  
O 11) coecae nimium mentes, hic ille Timavus,  
Quem sacri celebrant vates, hic Cyllarus hausit  
85 Soptenos latices fontano e gurgite et illos  
Inter saxa sedens pucinis miscuit uvis.

Hinc, ubi japidium laevum latus obtinet, atque  
Iratum pelagus *sinuosa* 12) murmurat ora:  
Tergestum procul apparet, quo gaudeo luci

- 90 Emersisse 13) puer, superasque in luminis oras,  
Ausoniae prisco prodiens de sanguine gentis,  
Quae Latium moerens olim patriosque 14) penates,

---

8) L'Ed. Duellius non ha i vv. 72-74. L'autore gli ha omessi perchè sembravano far dipendere la maggiore o minor piena del Timavo dal flusso e riflusso del mare.

9) Ediz. Duellius: *scatuisse*. Il *jacuisse*, parlando delle sorgenti d'un fiume, doveva necessariamente cambiarsi.

10) Ediz. Duellius: *assurgens venetas excurrit in undas*. Le cause del cambiamento le trovo nell'*adriacas*, che non indicava proprio la veneta laguna, e nel *placidus*, che non esprimeva l'interramento della foce, come pare abbia voluto fare il Rapiccio coll'*assurgens*.

11) Ediz. Duellius: *Sed vanum quodcumque ferunt*, il che, se non è proprio bello, è certo meglio dell'ammanierata lezione di prima.

12) Ediz. Vienn: *sinuoso murmurat ore*, evidentissimo errore di stampa.

13) Ediz. Duellius: *Emicuisse*, ch'è più poetico.

E al v. 70:

*Antiquam repetens sobolem, cui nomina quondam*

*Nota diu numerosa dedit RapiCIA proles,*

con che volle l'autore esprimere meglio l'antichità e la celebrità della sua famiglia.

14) Ediz. Duellius:

*..... patriamque laresque*

*Ob tristes belli casus variosque tumultus.*

Il Rapiccio si avvide, che il *patriosque penates* era qui un pleonasma, quando il *patriamque laresque* esprime l'abbandono della patria e della casa paterna, e che il *motus tristesque tumultus*, per le troppe l' suonava da crotofo.

- Ob varios belli motus tristesque tumultus,  
Servitia et praedas, quibus itala regna premebat  
95 Barbarus hostili subvertens omnia clade,  
Deseruit tenuitque isto sub cardine sedes.  
Hic 15) nitidi fontes, hic sunt peneia Tempe,  
Nec non uberibus laetissima pascua glebis.  
Sunt qui, sed levibus ducti rationibus, urbem  
100 Crediderint montem coluisse ubi Servulus alto  
Vertice prospectat, patriae tutela deusque.  
Multi etiam falso hanc urbem regionibus histris  
Disjungunt statuuntque alio sub littore; verum  
Quid vetat hanc iisdem populis adjungere gentem?  
105 Certum etenim, nec vana fides, hic gurgite lasso  
Finiri Adriacum pelagus surgentiaque arva  
Histrorum incipere, et paullatim excurrere ut isthmos.  
Ut libet: egregiam olim urbem claramque fuisse  
Credibile, est late imperio populoque potentem.  
110 Salve terra parens titulis 16) insignis et armis,  
Urbs vetus invicti regis, quo principe nullus  
Dignior augustam cingit diademate frontem.  
Dì 17), Fernande, tuos annos tuaque optima fata  
Fortument, cui se se moenia Romanorum  
115 Aureaque auspiciis lactis Capitolia servant.  
Intrabis Scythicas felici numine terras,  
Euxinosque 18) lacus, merita dein morte tyrannum

---

15) Ed. Duellius. L' autore ha rifiuto intieramente i vv. 97-109 omettendo la opinione che mettevano l'antica Trieste sul monte S. Servolo, e l'altra che la disgiungeva dall'Istria. Che questi versi fossero mai riusciti lo vede ognuno. Il *statuuntque alio sub littore*, che indichebbe il collocare Trieste in altro luogo, e non dov'è, il *quid vetat*, e l'*ut libet* dopo il *falso*, e il non dare altre prove dell'essere Trieste nell'Istria, se non che il trovarsi essa nell'ultimo seno dell'Adriatico dove l'Istria incomincia, sono cose che giustificano i cambiamenti operati dal poeta.

16) Ediz. Duellius:

..... patrii salve te penates  
Caesare sub magno, quo principe, credite, nullus  
Dignior augustam cinxit diademate frontem.

Credo che il Rapicchio si avvedesse come il *titulis insignis et armis* (tacendo anche della *sei i* in quattro parole) poteva piacere ai giovani patrizi, ma non agl'imperiali, o l'*urbs vetus invicti regis* dovesse disgustar quelli e piacere a questi. Il *credite* fa travedere lo stato delle cose o l'aneddotto dell'autore.

17) v. Atti del Ginnasio 1871 pag. 5 e 4.

18) Ediz. Duell. *Euxinosque sinus*, ch'esprime le spiagge del mar

- Afficies, saevo referens ex hoste triumphos.  
 Africa 19) victrices aquilas augustaque signa  
 120 Sentiet, o faveant nostris pia numina votis.  
 Pannoniae, tandem submotis hostibus, orae  
 Florebunt melius, te Principe, te duce, regnum  
 Ausonium, parta demum jam pace, quiescet.  
 Diffugient olim tristes, te vindice, dirae,  
 125 Diffugient bellique metus, et amica reduces  
 Ocia; non vani augurium docuere parentes.  
 Quin etiam patrii fines et littora per te  
 Optatos capient tandem tutissima portus.  
 Interea Dis sacra ferunt, et limina templi  
 130 Et patrias cumulant votis ardentibus aras.  
 Sed mihi vesano 20) rumpuntur corda dolore,  
 Dum video nostram gladiis civilibus urbem  
 Bacchari 21) atque suis jam dudum viribus haustam.  
 Quando igitur, patrii cives, male sarta coibit  
 135 Gratia vosque iterum fraterno junget amore  
 Concordes, odiis longe civilibus actis?  
 Has iras alio potius convertite, et istos 22)  
 Effrenes animos Divini in nominis hostem:  
 Et faciles rursus eöeant in pristina mores  
 140 Foedera; 23) jam tandem o fessi desistite cives.

n-ro, mentre il *laus* esprimeva lo stesso mare e supponeva quindi che Ferdinando avesse una poderosa flotta. — Il *dehinc* della Ediz. Viennese toglie il ritmo del verso.

19) I vv. 119-130 compariscono nell' Ed. Duellius con parecchi cambiamenti e con molte aggiunte: il brano (vv. 94-129), benchè mostri nell' autore il cortigiano, è pure veramente poetico e di gran lunga superiore a ciò ch' era prima. Le correzioni introdotte dall' autore palesano le mende della prima edizione: così all' (v. 119-120) *Africa..... sentiet*, venne sostituito l' *Austria..... eriget*, per non aver avuto l' imperatore niente che fare coll' Africa; in luogo di *Principe* (v. 102), ad esprimere la natura della sovranità di Ferdinando sull' Ungheria, fu posto *Caesare*, in luogo dell' ozioso *demum* (v. 123) e del duro *Diffugient olim tristes*, (v. 124) leggiamo *populis e Diffugient tristes olim*, e invece del ripetuto (v. 125) *Diffugient bellique metus*, abbiamo *Scelerum bellique metus*.

20) Ed Duellius: *turbantur*, ch'è più giusto.

21) Il *bacchari* della prima edizione dava a Trieste l' aspetto d' una città tumultuante per ebbrezza politica; il *subverti* della Ediz. Duellius la esprime aliena dai tumulti (passiva) e travagliata da un partito.

22) Ed. Duellius: *istas sanguineas acies*. Il volgere contro i Turchi gli animi sfrenati ha un senso strano e specialmente, dacchè il partito di cui parla il Rapiccio volgeva i suoi *effrenes animos* contro l' actual ordine di cose.

23) Il ritmo del verso, non meno che il gusto poetico, richiedeva che al *jam tandem o fessi* si sostituisse il *et o tandem fessi*.

- Roma vetus, dum te rexit malesana juvenus,  
Illa tui quondam majestas nominis in se  
Concidit, imperiumque potens nomenque decusque  
Defunctis 24) patribus paulatim cessit, et inde  
145 Disperiit, nulla ut vestigia prisca supersint:  
Scilicet infestis volitans discordia pennis,  
Eruere una potest dominas a stirpibus urbes.  
Te vero ante alios omnes, *fortissime* heros  
Hispanae 25) gentis sydus, Jane inclite ab *Hoyos*,  
150 Affictis patriae deceat succurrere rebus,  
Et per te sileant tot jurgia; non tibi parvum  
Ingenium natura dedit, seu milite cinctus  
Bella geras, sive auspiciis melioribus urbem  
Tergeste populumque regas: haec pectora et istos  
155 Heroas voluit romana potentia, si fors  
Divisas traherent partes, *populusque* 26) *patresque*.  
Macte animi virtute, cui nova gloria surgit,  
Postera jam veniet quae te mirabitur aetas  
Attolletque tuum felix super aethera nomen.  
160 Verum aliud vocor ad munus, coeptumque canendo  
Absolvendum opus, et suscepti summa laboris.  
Est in progressu foecundo Sylvula colle,  
Arboribus frequens, patriis subjecta colonis.  
Ah quoties udam ducentem sub Jove noctem  
165 Hic me oriens vidit Phoebus, dum murmura vulgi  
Despicerem, dum libertas mihi charior auro. 27)  
Est prope virgineis Mugilia 28) *clara* puellis,

24) Il v. 144 è omissso nell' Ediz. Duellius; esso è di fatto superfluo e mal riuscito.

25) La Edizione Duellius ha:

..... *fortissime heros*

*Celtiberæ gentis sidus, Jane inclite ab Hoyos.*

Credo che il *fortissimus* della Ediz. Viennese sia del tipografo, imperciocchè pecca contro la grammatica e dà al verso un suono sibilante per le *sei s* in quattro parole. Il *Celtiberæ* è sostituito all' *Hispanæ* per togliere la monotonia dei quattro spondei col ridurre a dattilo il primo piede: il *Hoyos* era sbaglio tipografico.

26) Ed. Duellius: *populusque patresque*. L' autore allude evidentemente alle lotte fra i patrizii ed i plebei. Il *paterque* dell' Ed. Viennese è da ritenersi come errore del tipografo.

27) Qui innesta l' autore nella Edizione Duellius parte dei versi omissi sopra (v. nota 6) incominciando dal v. 58 del quale cambia le prime parole: *Saepe ego graminea etc.*

28) Ed. Duellius: *clara puellis-clara viris*, lezione da adottarsi come genuina.

- Clara viris quales evexit ad aethera virtus.*  
Sed cur praetereant nostrae te Robba Camoenae,  
170 Antoni, qui peoniis nunc artibus ipsum  
Hippocratem reddis patriae, qui gentibus aegris  
Infestas cohibes humano corpore febres?  
Quid memorem Julianum Equitem, quem magnus Apollo  
Hetrusco voluit depromere carmina cautu? 29)
- 175 Teque etiam, mi Jane, canam, cui tempora lauro  
Docta virent, quem castaliae, pia numina, matres  
Certatim variis cumularunt laudibus, unde  
Gens praeclara suo se jactat Apostola alumno.  
Tu modo naturae primas evolvere causas
- 180 Et, qua coepisti primum ratione, latentes  
Perge vias, instans operi laudique futurae.  
Haud longe hinc sequitur muscoso e pumice labens  
Formio, qui obliquo gaudet per pascua ductu.  
Tranquillas hic ducit aquas et servat ubique
- 185 Perspicuus vitreas lucenti gurgite lymphas.  
Vix credas labi; tam lene 30) lambit opacas  
Ripas, 31) atque leves invitat carpere somnos.  
Italiae quondam fines hic prisca vetustas  
Constituit, sed paullatim labentibus annis
- 190 Histriacas tandem terras hoc limite clausit.  
Dein surgunt mediis Justini moenia in undis,  
Aegida dixerunt graio sermone 32) Pelasgi.  
Hic mihi pierias sedes, et culmina Musae  
Monstrarunt puero quondam, quum e fontibus almis
- 195 Hausi parvus opes latiaeque 33) exordia linguae.

---

29) L'edizione Duellius (vv. 183-191) innoesta qui il lamento per l'immaturo fine del giovane Giuliani.

30) L'ed. Duell. ha: *tam lenis mulcet opacas*, cambiamento operato dal Rapiccio perchè la seconda silaba del *lene* era breve e per evitare il suono delle *labi lene lambit*.

31) Edizione Duellius:

..... *opacas*  
*Riparum flexus et frondiferas convalles.*

L'autore volle omettere il virgiliano *invitat carpere somnos*, perchè questo conveniva ad un ruscello gorgogliante, ma non ad un'acqua la quale scorra in modo che *vix credas labi*, e volle anche col verso spondaico esprimere la lentezza del fiume.

32) Ed. Duellius: . . . . *patrio cognomine Graji*. La lezione di Vienna: *graeco sermone pelasgi* racchiude un pleonasma, imperciocchè l'autore sotto il nome di pelasgi intendeva per lo appunto i greci.

33) La lezione dell'Ed. Duell. *latiae et primordia linguae*. L'*exordia*

- Indolui vexatam urbem, 34) non hoste nec ullis  
Quod fuerit pressa insidiis, aut Marte superbo:  
Sed quod saeva lues tetroque infecta veneno  
Reddidit 35) ingratas diris afflatibus auras,  
200 Corrupto coeli tractu, dum luctifer annus  
Ingruit, et plures mortali vulnerat ictu.  
Infelicem urbem, qua non praestantior ulla,  
Seu faciem coeli spectes, seu roscida circum  
Prata, vel adriacas 36) quibus est circumdata lymphas.  
205 Non requies est ulla mali; prostrata trahuntur  
Corpora, sunt passim projecta cadavera, postquam  
Incubuit terris inimici syderis aestus  
Atque avidi late serpunt contagia morbi.  
Hei mihi Coelicolum grave, et 37) venerabile numen  
210 Placandum est puris precibus, flectendaque summi  
Ira Dei: poscunt alios haec tempora mores.  
Te, venerande senex, saevae rapuere sorores  
Ante diem; poterat vivax tua ferre senectus  
Longius humanos venturi temporis usus.  
215 Non mihi te, postquam patriis sum redditus oris,  
Affari licuit, saltem mea gaudia sospes  
Vidisses partosque etiam mihi nuper honores. 38)  
Tu mihi Parnasi latices, tu culmina Pindi

---

esprimerrebbe appena i primi principii della grammatica; il *primordia* esprime i principii della lingua stessa.

34) II:

..... non hoste, nec aliis  
*Quod fuerit pressa insidiis, aut Marte superbo,*

è un tira tira, col di più che *hoste* e *Marte*, essendo la stessa cosa, non si potevano disgiungere coll' *aut*. L' Ed. Duellius dei due versi ne fa uno:

*Indolui vexatam urbem, non Marte superbo,  
Sed quod etc.*

35) Questo verso non esprime dell'aria pestifera; l' Ed. Duell. ha:  
*Infecit puras diris afflatibus auras.*

36) Ediz. Duellius:

*Prata, vel adriacas quibus undique cingitur undas,*  
col quale cambiamento volle indicare il Rapiccio, come Giustinopoli fosse tutt' all' intorno circondata dal mare, idea che il *circumdata* non bastava a somministrare.

37) L' *implacabile* della Ed. Viennese si deve considerare come un errore di stampa, imperciocchè non si può mai supporre, aver voluto il Rapiccio placar l' *implacabile*. L' Ed. Duellius ha: *venerabile*.

38) L' Ed. Duell. dopo il v. 217, ha:

*Te duce castalios licuit mihi visere fontes  
Tu mihi etc.*

- Monstrasti, 39) per te solitas mea Cynthia voces  
220 Prosequitur, per te facilis, licet ardua dudum,  
Virtus optatae tribuit mihi nomina laudis.  
Ah tantum sors ausa malum; Te moenia lugent  
Ambrosi, te tota tuis aucta Histria donis.  
Fortunatam animam, dubiis quae exempta procellis  
225 Divinam aspectat faciem sedesque beatas  
Incolit, et coelo fruitur tranquilla sereno.  
Si 40) rediens Patavo constructum forte sepulchrum  
Aspiciam, iunctos tibi, debita muuera, flores  
Contexam, grati monumentum et pignus alumni.  
230 Teque etiam, miseram Eurydicem florentibus annis  
Crudeles rapuere deae, nec vota nec ullas  
Audivere preces, surda stat Juppiter aure.  
Ah miseram Eurydicem, tecum spes, gaudia, risus,  
Tecum abiere meae felicia tempora vitae.  
235 Sed mi non prosunt lacrymae, quando omnibus unum  
Est iter et nullis flectuntur numina donis.  
Ergo ubi Justini fueris digressus ab oris,  
Æquoreos propter tellus jacet Insula fluctus,  
Cui rigui fontes campos et roscida prata  
240 Foecundant, liquidisque irrorant ductibus agros.  
Pallentes oleas longo fert ordine opacum  
Littus, et 41) in parvis nascuntur collibus uvae,  
Prae quibus ambrosiam vilem, 42) nihilique putarim.  
Hinc aliae, atque aliae curvis sinuantur in oris,

---

39) Ed. Duell: *Monstrasti, per te facilis etc.* omissa il :

..... *per te solitas mea Cynthia voces*  
*Prosequitur*

che dava un senso non bene definito e, se così vuoi, un po' strano.

40) L' Ed. Duellius non ha i vv. 27-29. Essi devono essere stati composti quando l' autore studiava a Padova, e quindi non corrispondevano più alle circostanze.

41) Ediz. Duellius :

..... *et apricis veniunt in collibus uvae*

il che suona più poetico.

42) Tutte due le edizioni hanno : *nihilique* ; io credo tuttavia che il Rapiccio abbia scritto *nectarque*, perchè il costruito *vilem nihilique putarim* non mi sembra degno del poeta. Esso, almeno per quanto a me, è pretta prosa, è ripetizione inutile e priva di sapore, dà finalmente in un esagerato ch' è troppo spinto per essere poetico. Il *nectarque* toglierebbe tutte le mende ; peccato che la mia supposizione, per quanto fondata, non basti a giustificare un cambiamento.



- 245 Praecipue 43) qua porrigitur Pyrrhanea tellus,  
Quae tutum servat nautis grata hospita portum  
Si quando tumidos excit vagus Adria fluctus,  
Infestatque rates, saevis truculentior Euris.  
Saepe ego, cum insanis fremerent abrupta 44) procellis
- 250 Æquora, turbatis sociis et remige tuto,  
Huc veni hospitio veteris susceptus amici.  
Ecquid agis, Flori? deducta poemata condis,  
Aut quid tale aliud? nam te jam tertia messis  
Invitum tenet Histriaca regione morantem,
- 255 Dum magna cum laude capit praecepta juventus.  
Dispercam, 45) si te quisquam mihi charior alter  
Extitit, aut etiam tali mihi foedere junctus.  
Scilicet id praestat virtus tua maxima, quae te  
Insinuat Coelo et divinis sedibus infert.
- 260 Sunt prope vitiferi porrecto in littore Humagi  
Iugera, ubi dulci spumantia pocula Baccho 46)  
Hausimus, atque vagos spatiosa per aequora pisces  
Vimineis nassis et curvo cepimus hamo.

45) Ediz. Duellius :

*Attollitque caput celebris Pyrrhanea tellus.*

Il Praecipue qua porrigitur della prima edizione non corrisponde alla storica verità, imperciocchè da Pirano ad Umago c'è un tratto ben lungo, e più sotto abbiamo Cittanuova, Parenzo e Rovigno a distanze comparativamente di molto minori, luoghi tutti che *curvis sinuantur in oris*.

44) Nell' Ed. Duellius in luogo di *abrupta* si trova *abrepta*, la qual lezione mi sembra migliore. *Abruptae* sarebbero le onde che si rompono agli scogli della spiaggia; *abreptae* sono le onde spinte dalla furia del vento che scovolge il mare. L' autore sostituì dunque l' *abrepta* all' *abrupta*, perchè il timore suo e quello dei compagni veniva cagionato dalla vista dei cavalloni sollevantisi intorno alla barca, e non già da quella delle onde che si rompevano alla costa.

45) Ed. Duellius : *Non vivam, si te quisquam mihi carior alter*. Non saprei indovinarla perchè l' autore all' oraziano *dispercam* (Sat. Lib. 1. IX. 47.), abbia sostituito il *Non vivam*; ma il cambiamento del *quisque* in *quisquam* è necessario pella giustezza del verso e credo il *quisque* un errore tipografico della Ediz. Viennese.

46) L' Ed. Duellius v' innesta :

*Dum Phoebus callida passim fervere hora*

*Aestivusque canis silientes ureret agros,*

*Hausimus etc.*

la qual aggiunta allude alle gite nell' Istria fatte dal Rapiccio dopo l' anno 1554 in cui ebbe a compiere gli studii, dacchè prima doveva passare l' estate o a Capodistria, o a Padova. Ciò conferma la opinione da me espressa, che l' autore abbia composto l' *Istria* nella sua prima gioventù, l' abbia pubblicata nel 1556, e preparando la nuova edizione, l' abbia diligentemente riveduta coll' aggiungere le impressioni dei viaggi fatti dopo terminati gli studii.

- Tollitur 47) hinc prisco residens Aemonia muro  
265 Barbaricas moerens adverso Marte ruinas.  
Quis cladem acceptam memoret? quis dura sub hoste  
Servitia? Ah nimium infelix Aemonia, quando  
Vix aliud praeter nomen tuaque impia fata  
Agnoscas: adeo externus te exercuit hostis.  
270 Hic flavae rident segetes et florida prata,  
Atque ferax laeta pubescit vinea fronde. 48)  
Apparent 49) celsi mox culmina pulchra Parenti,  
Urbs vetus atque iisdem belli jactata periculis  
Quae defessa diu quondam tulit Histrica tellus.  
275 Sunt et Arupinae cautes, saluberrima rura: 50)  
Tercentum hic scopuli tollunt se in littore, et illos  
Effossis habitant antris animalia, quae hosti  
Monstrarunt tacitos occulto tramite calles.  
Hos inter densos scopulos, qua frangitur unda,  
280 Qua dulces spirant aerae, prope littoris oram,  
Dum comitum manus Histrorum lectissima quondam  
Tranquillis veheremur 51) aquis, conscendimus una,

47) L' Ed. Duellius :

*Vicinos istis campos et rura beata  
Prisca tenet lapsis residens Aemonia muris  
Barbaricas etc.*

cambiamento fatto dall' autore ond' esprimere lo stato di Cittanuova a' suoi tempi.

48) L' Ed. Duellius innesta qui (vv. 288-296) la descrizione del porto Quieto.

49) L' Ed. Duellius :

*Apparent celsi mox diruta tecta Parenti.*

Il *culmina pulchra* dell' Ed. Viennese era una manifesta bugia.

50) L' Ed. Duellius :

*..... praeruptaque saxa  
Hic ubi trecentum scopuli se in littore tollunt  
Quos coecis habitant antris animalia etc.*

Il *saluberrima rura* alludeva all' aria febbrile dei territorii di Cittanuova e di Parenzo della quale l' autore non avea fatto cenno. Anche il *saluberrima rura trecentum* non poteva suonare troppo bene all' orecchio del poeta.

51) L' Ed. Duellius :

*Tranquillis vehimur aquis descendimus una,  
Vicinum ingredimurque nemus etc.*

Importante si palesa il cangiamento del *veheremur* in *vehimur* e tanto più che il *mur* del *vehimur* e l' *a* dell' *aquis* sono sillabe brevi ed il Rapiccio ne fa due lunghe, quando invece col *veheremur* il verso è giusto. Fra le due, cioè fra il considerare il *vehimur* come un errore del tipografo di Francfort, e l' attribuire al Rapiccio una licenza poetica, se anche un po' spinta, io mi decido per quest' ultima, chè licenze in fatto di prosodia ne troviamo ad ufo in tutti i posti, ma non così troviamo licenze in fatto di logica. Il *dum veheremur* e-

- Et portum fessi ingredimur: tum gaudia mille,  
Mille voluptates bibula meditatur arena.  
285 Ille conchas legit, et muscoso in littore 52) quaerit  
Haerentes mytulos, caneros, gobiosque fugaces:  
Ille autem fugientem undam sequiturque fugitique,  
Dum sequitur, fugit illa procul pernicibus alis:  
Dum fugit, haec rursus sequitur, mox fluctibus illum  
290 Obruit, et totum perfundit rore madenti.  
Ast alii furtim subeunt, quo densior horret  
Umbra loco, dapibusque alacres epulantur opimis.  
Dum licuit laetas ibidem transegimus horas,  
Dulcia tranquillae complexi gaudia vitae. 53)  
295 Quid memorem abruptas moles, aequataque coelo  
Culmina, ubi antiquae 54) lucent miracula Polae?

sprime un' azione che dura tuttavia nel tempo passato quando ne incomincia un' altra, ed è perciò, che se questa ha da incominciare mentre (*dum*) quella ancor dura, essa non può incominciare che nel tempo di quella, cioè nel passato, e non la si può quindi esprimere con un presente senza peccare contro la così detta *Consecutio Temporum*, cioè contro la logica.

Il Rapiccio doveva quindi, o cambiare il presente storico *ingredimurque* in un preterito, o sostituire il *vehimur* al *veheremur*. Egli avrebbe dovuto rifare il verso in maniera che non ci fosse bisogno della licenza di considerare come lunghe due sillabe brevi, ma non poteva mai lasciare il verso com' era.

Anche il *conscendimus* doveva cambiarsi, imperciocchè esso significa l'imbarco piuttosto che lo sbarcare.

Il *portum fessi ingredimur* fu cambiato per due ragioni: la prima perchè s'entra nel porto prima di sbarcare e non dopo, eom' esprime il

*conscendimus una et portum fessi ingredimur;*

la seconda perchè ad una partita di piacere non si ha da associare la idea d' una grande stanchezza, come la associa il *fessi*.

Il *nemus* sostituito a *portum* viene giustificato dal riflesso, che il *portum* è pleonastico, essendo ben naturale che chi sbarca, sbarca in un porto, se lo trova, e che l'entrare in un boschetto quando si è fatta una gita per mare nella stagione estiva, esprime eufemisticamente il caldo e la stanchezza e vi unisce anche la idea del solazzo.

Sono andato forse un po' troppo per le lunghe; ma se nei poeti non s'ha da cercare il vero ed il bello delle idee, tanto vale lasciarli dormire in pace l'eterno sonno.

52) Ed. Duellius: *muscoso in margine* per evitare il ricorrere della voce *littus*, che occorre in pochi versi la terza volta, e per esprimere più chiaramente il pensiero.

53) L' Ed. Duellius (vv. 520-526) innesta qui l'elogio del giovane Gradenigo, che nella Viennese sta ai vv. 512-521 dove parla di Buie e di Montona. Il Gradenigo dimorava già da tre anni (v. 521 Ed. Duell.) a Rovigno, il che conferma la opinione da me espressa nella prefazione all' *Istria* dell' anno p. p. che il Rapiccio s'occupasse nel preparare un' altra edizione del suo poemetto intorno al 1558, o 1839.

54) Ediz. Duellius: *pendent* invece che *lucent*; emendamento operato pel

- Desine Roma tuos nobis ostendere colles  
Convexos regumque arcus, et stagna Neronis:  
Hic etiam parvis fulgent erecta columnis  
300 Templâ Deum longe priscos superantia honores:  
Tum vero praeclarum, ingens, memorabile Arenaë 55)  
Juli opus, et veterum passim monumenta parentum.  
Jane, utinam tecum patrias devectus ad oras  
Aspiciam celsi propius miracula Zari.  
305 Hic sat pingue solum, quamvis sit pessima coeli  
Temperies, 56) quae homines agitat, pallentiaque ora  
Reddit et assiduis infestat corpora morbis. 57)  
Quid loquar aut latices, aut molliter assurgentes  
Vicinos 58) colles, tellus quibus Histrica gaudet  
310 Praecipue qua se montano vertice tollunt  
Et Buleae, et Monton, gravidis loca foeta racemis? 59)  
Te, Gradonice, cano, veneti quem cura Senatus  
His voluit praeesse locis, ubi tertius annus  
Te vidit rara juvenem gravitate, nec ullis  
315 Corruptum donis, sed debite jura tuentem,  
Tecum animi curas vario sermone levabam,  
Et tardos nimium menses, si quando vocaret  
Nos coelum, aut etiam cupidi pars laetior anni.  
Hic quondam multos memini consumere soles

---

significato equivoco del *lucent*, e per esprimersi dal *pendent* l'idea di fabbriche, o non finite, o diroccate (Virg. Aen. IV. 88).

55) Ediz. Duellius :

..... memorabile Juli

*Fulget opus veterumque etiam monumenta parentum.*

L'opus arenae Julii non era bello, e tanto meno, che *Juli opus* bastava per determinare l' Anfiteatro di Pola.

56) Ed. Duellius :

*Conditio, quae hominum exagitat pallentiaque ora  
Reddit,*

Cambiamento fatto perchè il *pessima temperies* esprime uno squilibrio nella temperatura e non un'aria infetta. L'*hominum* invece che *homines* è cangiato per la regolarità del costruito; imperciocchè nella lezione di prima si doveva supporre l'*hominum* che determinasse il *pallentiaque ora*.

57) L' Ediz. Duellius (vv. 340-350) innesta qui la sua gita per la Liburnia e la descrizione del Quarnero.

58) L' Ediz. Duellius : *Perpetuos colles*, colline continue. Il *vicinos colles* dell' Ediz. Viennese non esprimeva l'idea, ma le dava un ambiguo concetto relativo.

59) L' Ed. Duellius *gravibus* in luogo di *gravidis* che non s' adattava al *racemis* in significato di grappoli. L' autore innesta qui (vv. 335-338) il castello di Pisino, ed omette l' elogio del giovane Gradenigo, perchè fatto prima ai vv. 320-324.

- 320 Cum Phoebus calida passim fervesceret hora,  
Aestivusque canis sitientes ureret agros.  
Barbe, refer, mi Barbe, refer quae tempora nobis  
Transierint, nostros studiis 60) dum sumpsimus annos,  
Excoluitque animum sacri prudentia juris.
- 325 Tu tamen Histriacis 61) jam pridem es redditus oris,  
Optatamque dedit tandem fortuna quietem;  
Me vero curis longe majoribus ortum,  
Et patriae *perdulcis* amor, jussusque paterni,  
Et posita ante oculos vitae gravioris imago,
- 330 Finibus his nuper suaserunt cedere, et istos  
Linquere agros, quibus est toto nil pulchrius orbe,  
Atque 62) alias terras, extremaque limina adire  
Semotum procul a patria, aspectuque meorum.  
Heu vitam somno similem! quis cogitet unquam
- 335 Tam dulces abiisse dies, haec tempora, et illos  
Quos tecum, mi Barbe, simul transegimus annos  
Suaviter, et nullos soliti sentire tumultus?  
Juvit propositam jaculis contingere metam,  
Et fessum viridi versare in gramine corpus
- 340 Spectantes duros ardenti sole colonos,  
Dum feriunt crebro fragrantia adorea pulsu.  
Mox ubi paullatim fugiens lux alma diei  
Cesserat, 63) et noctis coecae induxerat umbras,

---

60) L' Ed. Duellius (vv. 562-265) vi innesta :

*Victores ambo, victricia uterque sequutus  
Praemia et insignes meriti virtutis honores,*

ed omette il v. 52, il qual cambiamento dimostra che la prima edizione accenna alle relazioni del poeta col Barbo quando erano ancora studenti (*Excoluitque animum sacri prudentia juris*), e la edizione che andava preparando si riferiva al tempo, quando ambedue avevano già assolto lo studio della legge ed ottenuto il grado di dottore.

61) I vv. 525-531 hanno nell' Ed. Duellius poche, ma necessarie modificazioni. vv. 525. In luogo del *Histriacis* si legge *ex patriis*, col che si viene ad indicare essere il Barbo istriano, e rendesi più dolce il verso. v. 527. Leggesi *actum* in luogo di *ortum*, voce cambiata perchè indicava quasi una fatalità, quando l' *actum* non esprime che il fatto. v. 528 *perdulcis* in luogo di *praedulcis*, evidente errore del tipografo di Vienna.

62) Ediz. Duellius :

*Et mores hominum et diversas quaerere terras.*

L' *alias terras extremaque limina* oltre ad essere di cattivo gusto dava l' idea, che il Rapiccio avesse dovuto viaggiare agli ultimi confini del mondo.

63) Ediz. Duellius :

*..... serae lux alma dici  
Diffugiens nondum coecae induxerat umbras*

- Villica cui fruges, cui sunt cerealia curae  
345 Munera, turgidulas ovium pecorumque papillas  
Emulget, struitur nullo tunc ordine mensa  
Sub violis, quas irriguus vegetaverat humor.  
Promebat dulces 64) cantus moestissimus ales  
Daulias, et *priscas* iterabat voce querelas.
- 350 Num subeunt animo leges, et civica jura,  
Quaeque per aestivas enigmata solvimus horas?  
Ipse equidem memini, cum Galli formula nostros  
Implicuit torsitque animos, ubi posthuma proles 65)  
Testanti haud poterat succedere jure Quiritum.
- 355 Ecquid adhuc memor es, patrii cum jugera campi  
Monstrares? Cultae hic segetes, hic pascua, et illic  
Arborei foetus veniunt, hic Portula nostris  
Subjecta est oculis, alibi Picquentia rura.  
Quid vallem umbrosam et salientes fontibus undas,
- 360 Quid referam celsi turrita cacumina montis?  
Quod si non rumpant querulae nemora alta cicadae,  
Vix equidem aestatem norim, tam lenior aura  
Spirat in his crepitatque locis, dum serus opacis  
Arboribus gaudet cuculus producere carmen.
- 365 Hinc 66) mare navigerum et celeri freta nauta carina  
Joniumque secans pelagus stridentibus Euris  
Cernitur, affectans expansis litora velis.  
Caetera quid memorem reliquis incognita terris?  
Non lepus hirsutus non vulpes callida deficit,
- 370 Non etiam aucupii quodvis genus; omnia dives  
Praestat ager, cultos et amoena vireta per hortos.

---

che vale assai meglio del *fugiens-cesserat* e del *noctis coecae umbras*, forme pleonastiche di gusto, per dir poco, non molto buono.

64) Ediz. Duellius :

*Argutos repetens cantus . . .*

che ricorda l'

*Arguta lacus circumvolitavit hirundo*

di Virgilio (Georg. 1, 377). L' *antiquas* sostituito al *priscas* nel verso susseguente, è giustificato dal senso ben diverso delle due voci; imperciocchè il *priscus* esprime ciò che era in confronto di ciò che è; l' *anticus* indica il tempo passato colle sue pertinenze. Il *prisca* dell' Ediz. Viennese è sbaglio del tipografo.

65) L' Ediz. Duellius sviluppa più chiaramente la natura della questione legale di cui si occupavano i due giovani (v. atti ginnas. 1870 pag. 35).

66) L' Ed. Duellius non ha i vv. 363-367 che riportava invece parlando di Pisino (atti 1870 pag. 35). Anche i vv. 368-371 mancano qui nell' Ed. Duellius e sono riportati dopo (452-454).

- Sed quo te tandem plectro, quo carmine dicam,  
Quae sacrum celebras vatem, Stridonia tellus?  
Egregium vatem, quo non praestantior alter  
375 Mellito sermone pios expromere sensus.  
Te, te inquam, dubiis cui debet 67) fracta periculis  
Religio, et meritos defert, Hieronyma, honores.  
Ferte sacro cineri flores, date lilia plenis  
Ruricolae calathis, tantoque assurgite vati.  
380 Felix ingenio haec regio, si quae altera tota  
Ausonia est, sed enim paupertas invida, et ipsa  
Res angusta domi cupidis conatibus obstat,  
Et facit, ut juvenes studiorum culmina nunquam  
Pertingant, 68) mediis revocati e cursibus illi.  
385 Quamque aliqui, quibus arrisit fortuna modusquo,  
Sulcarunt 69) paphias adeo feliciter undas,  
Ut tales mirere isto sub sydere nasci.  
Haec loca non unquam libyci invertere leones,  
Non rabidae tigres aut saevis dentibus hydri,  
390 Nullaque taurorum vis ignea: totus arando  
Hic mansuescit ager, pubesque *sueti* 70) labori  
Exercet pingues curvato vomere campos.  
O fortunati colles, nimiumque beati!  
Sic mihi contingant 71) felicia tempora vitae,  
395 Ut non ipse aliis, quam vestris vallibus usquam

---

67) Ediz. Duellius :

..... cui tam dubiis agitata procellis  
Religio meritos defert etc.

Il *fracta periculis* esprimeva la religione rovinata.

68) Ediz. Duellius :

*Aspiciant, medio revocati ad limina cursu,  
Ast alii* etc.

il *revocati e cursibus illi* doveva assolutamente cambiarsi, ed il *quamquam aliqui quibus*, accozzamento di quattro *q* in tre parole, domandava tanto più una riforma, che l' *aliqui* limitava di troppo il numero dei giovani ai quali era dato di terminare gli studii.

69) Il *sulcarunt paphias undas* per esprimere il finire lo studio della Università, od anche il solo corso delle belle lettere, è frase strana, perchè, come tutti sanno, Pafò era consacrata a Venere. Il Bapiccio vi rimediò e l' Edizione Duellius ha invece :

*Tantum animi speciem culti ingeniique dedere*  
il che se non è grau fatto bello, è senza dubbio meglio di prima.

70) L' Edizione di Vienna ha nell' *assueta* un evidente fallo di stampa, imperciocchè il verso non è giusto. L' Edizione Duellius ha *sueti*.

71) L' Ed. Duellius: *Sic mihi dent Superi*, ch' è migliore e rende anche più sonoro il verso.

- Vivere amem, non delicias si deferat ipsa  
Roma suas cunctosve 72) mihi promittat honores.  
Quid 73) juvat egregias urbes, et maxima regna  
Incolere, atque alto vicina palatia coelo?  
400 Quid si te media circumdet luce satelles,  
Et possis fulvo loculos implere metallo?  
Scilicet hoc nihil est, medios ostendere vultus  
Majorum, aut etiam nitidis accumbere mensis,  
Si tua te miserum toto vita arguit aevo.  
405 Non siculae coenae dulcem potuere *soporem* 74)  
Reddere, non hominem variis subducere curis. 75)  
Ite igitur curae, procul hinc fastidia mentis:  
Mi liceat posthac molli requiescere in umbra, et 76)  
Vicina e specula mare prospectare profundum.  
410 Vivendum est melius: venient mox cana senectae  
Tempora, quae arceri nullis pellive 77) medelis

72) Ed. Duellius :

..... *tyriosve mihi concedat honores*  
L' autore ha cambiato il *cunctosque* perchè troppo generale, sostituendovi l' onore della porpora che Roma può dare e che, di quanti può dare, è il più grande.

73) I versi 398-404 compariscono nell' Ediz. Duellius (vv. 440-448) rifatti, cambiato anche in parte l' ordine delle idee. Così invece dell' *egregias urbes-maxima regna-alto vicina palatia coelo*, leggesi :

..... *memorandae urbes atque opida,*  
..... *alto vicina palatia coelo,*  
osservando una giusta gradazione e segue subito.

*Et possis fulvo loculos implere metallo,*  
verso ch' era prima collocato dopo il *satelles*, come se il poter circondarsi da buon numero di bravi fosse occasione di riempire d' oro lo scrigno. Lo stesso vale del prosaico : *scilicet hoc nihil est*, che fu omissso e distribuito a suo luogo ciò che seguiva.

74) Ed. Duellius ha *soporem*. Il *soporem* non è logico, perchè il sapore dei cibi dipende dal cuoco, e non risponde al susseguente contesto *non hominem variis subducere curis*, virtù che ha il *sopore*, ma non mai il sapore, sentito o non sentito che sia.

75) L' Ediz. Duellius innesta :

*Verum animus liber, mens recti conscia, et intus  
Nil strepere, est homini divina et summa voluptas.*  
Due versi che mostrano la diversa condizione del poeta.

76) Ediz. Duellius :

..... *in umbra*  
*Et mare sublimi e specula spectare profundum*  
cambiamento necessario per togliere l' *et* con cui finiva il verso 408 e perchè l' epiteto *vicina*, mancando del suo relativo a chi?, od a che?, stava male e dava al sostantivo la sembianza di un osservatorio, quando l' autore aveva in mente l' *aërei specula montis* di Virgilio (Ecl. VIII. 59. cfr. Aen. X. 454).

77) L' Ed. Duellius legge *tollive* sostituito dall' autore al *pellive*, per-



- Possunt, ut falso cecinit nugator Homerus.  
Hei mihi, non sistunt labentis stamina vitae  
Pharmaca, non annos succi remorantur euntes.
- 115 Felices igitur colles, iterumque beati,  
Quos dulces zephyri, quos suavis spiritus aerae,  
Et nemus umbrosum atque avium certamina cingunt.  
Non mihi contingat, quicquid fovet aurea ditis  
Unda Tagi, non 78) divitiae non fama Cyllippi
- 420 Sit potior, non optarim mihi Lydia regna,  
Ripheosve greges aut fulvi munera Gangis. 79)  
Ultima sed vestris me vallibus occupet aetas,  
Hic 80) ubi (dum vestros proavi coluistis amores)  
Venturam placuit per saecula longa senectam
- 425 Ducere, et optatae concludere gaudia vitae.

---

chè i *cana senectae tempora* si possono pensare allontanati e tolti, ma non mai cacciati.

78) L' Ed. Duellius :

*Unda Tagi, non optarim mihi Lydia regna*

lasciando fuori

..... *non divitiae non fama Cyllippi*

*Sit potior*

al qual cambiamento fu indotto l'autore e dal costrutto *divitiae ....sit potior*, e dalla *fama Cyllippi*, personaggio assai poco noto.

79) L' Edizione Duellius vi innesta .

*Omnia despiciam, o patrii mea gaudia colles,*

*Ultima dum etc.*

il che è molto più poetico.

80) L' Ediz. Duellius :

*Hic ubi securos proavi coluistis agellos*

*Et licuit seram etc.*

col che rimediò il Rapiccio al *dum coluistis amores venturam placuit senectam ducere*, costruzione mal riuscita; imperciocchè il giovane poeta voleva esprimere il pensiero, che i *proavi* fino dalla loro adolescenza stabilivano di vivere e morire nell' Istria; ma questo pensiero bisognava quasi indovinarlo.

---

Stava per finire la stampa del mio lavoro, quando mi venne comunicata dal Sig. Ab. Angelo Marsich l'operetta: *Andreae Rapii, nobilis Tergestini, facillioris Musae carminum libri duo*, stampata *Venetis apud Joannem Mariam Bonellum 1552*, non però in quarto, ma in un piccolissimo ottavo. Essa appartiene alla Civica Biblioteca di Trieste, e si presenta importante perchè chiarisce alcune circostanze della vita dell'autore. Nel metterne in rilievo alcune credo di prevenire il desiderio di quanti amano le cose istriane.

Il Rapiccio terminò gli studii a Capodistria non ancora duodenne (1545) e si portò a Vienna, dove dimorò fino al 1550; come dall' Epigramma *ad patriam* (pag. 5):

Nondum bisseuos aetas mea viderat annos,  
Cum peterem gelidis qua fluit Ister aquis.  
Hinc subito redii, quinos auxisse decembres  
Suspikor in laudes, patria terra, tuas.  
Ne dubita, postquam Patavina victor ab urbe  
Discedam, calamis sola fruere meis.

Da Vienna si allontanò a cagione della peste che desolava quella città (1550), e si trasferì a Padova. — Epigr. *Cum ex Vienna ob pestem in Italiam solveret* (pag. 5 terg.):

Quae fuoras quondam optatum mihi clara Vienna  
Sola solum, studiis cognita terra meis,  
Vive valeque diu nostris gratissima Musis:  
Et vivat vatis gratia firma tui.  
Tuque meis quondam conatibus aemula pubes  
Vive, (sed o possis) perpetuumque vale.

Occupandosi di poesia trovò un invido censore, e questo è il *Democritus* a cui allude nella edizione Viennese dell' *Istria* (v. 15). Esistono parecchi Epigrammi in *Candidum*; ne trascrivo due che sono a pag. 11.

Quid mea continuo lancinas carmina morsu,  
Caudide? non est hic quo satur esse queas.  
Non mea maturos aetas impleverat annos,  
Cum sunt haec tenui carmina ducta pede.

Candidus es barba, facie niveisque capillis,  
Dic mihi, cur solo pectore candor abest?

Giunto a Padova raccolse le poesie composte a Vienna, ne aggiunse delle altre e le pubblicò a Venezia dedicandole *Clarissimo Heroi Joanni ab Hoyos, Principi tergestino* etc. come s'ha dalla lettera di dedica (*Patavii, ipsis Calend. Februariis 1552*): *Mitto igitur tibi quasi symboli vice epigrammata quaedam et facillioris Musae carmina, quae in Italiam profecturus in ipso poene procinctu ceu in syloulam quandam congressi. Mox ubi Patavium appulsem, libuit quoque amicis et Patronis meis aliqua nominatim inscribere, ut et ipsi nonnihil haberent quod sibi in hoc opusculo merito vindicarent.* (pag. 4).

Nell'ultimo Epigramma *ad Musas* (pag. 27) si congeda da esse per darsi allo studio della giurisprudenza:

Haectenus Aonios libuit tentare recessus,  
Nec pudet in vestros concinuisse choros.  
Carminibus potiora sequar. Dii coopta secudent;  
En do militiae nomina, Balde \*), tuae.

Conchiude il Rapiccio, ed io con lui:

OMNIUM DIFFICILLIMUM  
PLACERE MULTIS.

\*) Baldo de Ubaldis di Perugia, celeberrimo giureconsulto e professore di diritto a Verona, Padova a Pavia, o forse il suo nipote Angelo, che fiorì ai tempi del nostro autore.



## **NECROLOGIO.**

L'anno scolastico che ora si compie fu disastroso al nostro Istituto per la morte di un professore e di due supplenti.

Prima ancora che incominciassero le prelezioni morì (24 settembre 1870) il P. ANTONIO PERKO delle Scuole Pie. Era nato in Podgora presso Gorizia il 1. giugno 1815, ed, ottenuta l'abilitazione come maestro delle quattro ginnasiali, aveva insegnato in tale qualità nel collegio del suo Ordine in Ragusa dal 1843 al 1854. Affidato il detto Collegio ai PP. della Compagnia di Gesù, passava il P. Antonio come supplente all'i. r. Ginnasio di Zara, ove stette fino all'anno 1858, in cui nominato dall'Ecc. Ministero a professore presso il nostro Ginnasio prestò le zelanti sue cure nella istruzione fino al termine dell'anno scolastico 1870. Una malattia infiammatoria ce lo rapì in pochi giorni.

Non erano scorsi due mesi dell'incominciamento dell'anno scolastico, quando si ammalò il signor

GIUSEPPE ZUPELLI, dottore in filosofia, nato a Brazzano, Circolo di Gorizia il 17 settembre 1823, venuto fra noi come supplente fino dal novembre 1853. La sua malattia che dapprima pareva leggera, si sviluppò in una discrasia generale, che dopo lunghi ed acerbi patimenti lo trasse al sepolcro il 16 giugno 1871.

Il signor AGOSTINO SCHIPIZZA nacque a Capodistria il 5 febbraio 1846 ed assolto il triennio dello studio fisico - matematico entrò come supplente nel nostro Ginnasio il novembre 1869. La sua salute c'inspirava fino dal primo semestre dell'anno scolastico corrente delle serie apprensioni, pure continuò ad istruire fino al maggio. Dopo pochi giorni di malattia il suo stato era tale che disperavasi di salvarlo: una tisi tubercolare il consunse lentamente, il due agosto finì di patire.

Il Corpo insegnante e la scolaresca si associarono nel rendere più decorose le pompe funerali degli amati decessi; il Reverendissimo Capitolo, il Reverendo Clero vi si prestarono con un disinteresse, che, come onora la nobiltà del loro sentire, così adomanda tutta la nostra riconoscenza.

CANONICO DE' FAVENTO.



---

## Notizie del Ginnasio.

---

### IL CORPO INSEGNANTE

*alla fine dell'anno scolastico.*

FRAPPORTI GIUSEPPE dottore in filosofia, licenziato nelle leggi, onorato della sovrana medaglia d'oro per le scienze, Membro dell'antica Facoltà filosofico-matematica di Padova, dell'Istituto geologico dell'Impero, delle Accademie di scienze, lettere ed arti di Padova, Rovereto e Rovigo, e degli Atenei di Venezia e di Bassano — *professore e direttore.*

DE' FAVENTO GIOVANNI Canonico onorario della Concattedrale di Capodistria. Deputato alla Dieta Istriana dal 1861 al 1869, Membro della Società agraria di Gorizia e dell'i. r. Consiglio scolastico provinciale — *professore, capoclasse nella V.*

BABUDER GIACOMO Membro dell'i. r. Consiglio scolastico provinciale istriano e della Rappresentanza Comunale di Capodistria — *professore, capoclasse nella VI.*

MÁHR FEDELE possessore d'un diploma d'onore dell'i. r. Facoltà filosofica d'Innsbruck — *professore, capoclasse nella VIII.*

WIDMANN PIETRO — *professore, bibliotecario, capoclasse nella III.*

HAMERLE STEFANO Membro della Commissione Vienaese d'inchiesta del 1870 per la riforma delle scuole medie — *professore.*

BENUSSI BERNARDO dottore in filosofia — *effettivo docente, bibliotecario.*

MONFALCON ANGELO licenziato nelle leggi — *supplente, capoclasse nella IV.*

STEINER ANDREA — *supplente, capoclasse nella VII.*

ZETTO ANTONIO licenziato nelle leggi — *supplente, capoclasse nella I.*

PAROVEL PIETRO licenziato nelle leggi, — *supplente, capoclasse nella II.*

RAUNIK ABBATE FRANCESCO cooperatore parrocchiale — *docente straordinario degli idiomi slavi meridionali.*

GIANELLI BARTOLOMEO pittore accademico — *docente straordinario del disegno.*

PETRONIO ABBATE FRANCESCO amministratore parrocchiale — *maestro di canto.*

VIEZZOLI GIORGIO dirigente della locale i. r. Caposcuola — *calligrafo.*

---

*Bidello, inserviente ai gabinetti e custode del fabbricato del Ginnasio*

GENZO GIOVANNI.

---

**PIANO SPECIALE**  
**DELL' INSEGNAMENTO NELL' A. S. 1870 - 71.**

SECONDO L'ULTIMO RIPARTO DEI 15 MAGGIO.

Le ore sono calcolate per settimana.

**Religione**

Classe	ore	
I	2	Spiegazione del simbolo apostolico, dell'orazione dominicale, del decalogo e dei cinque precetti della chiesa. Delle domeniche e feste della chiesa cattolica colle varie cerimonie.
II	2	Dei ss. sacramenti e delle cerimonie nell'amministrazione dei medesimi.
III	2	Storia sacra dell'antico testamento colla geografia della Terra santa.
IV	2	Storia del nuovo testamento colla ripetizione della geografia della Terra santa.
V	2	La chiesa e i suoi dommi. Parte I. La chiesa cattolica è la vera chiesa di Gesù Cristo.
VI	2	La chiesa e i suoi dommi. Parte II. I dommi cattolici svolti nel loro nesso e nei loro rapporti.
VII	2	La morale cattolica.
VIII	3	Storia della chiesa nelle sue relazioni cogli stati.

*de Favento.*

**Italiano**

Classe	ore	
I	4	Esercizj sulle parti del discorso ed i verbi irregolari. — Esercizj di lettura dal libro di Racconti di Pietro Thouar accompagnata dall'analisi. — Esposizione a mente con proprie parole di alcune favole d'Esopo.

*Zetto.*

Classe	ore	
II	4	Le Novelle del Gozzi per lettura, e varii brani di poesia facili mandati a memoria. — Grammatica: tutto ciò che viene prescritto dal piano d'istruzione. <i>Parovel.</i>
III	3	Le Novelle scelte del Bocaccio, i Promessi Sposi di Alessandro Manzoni con osservazioni grammaticali. — Esercizj di porgere e di memoria.
IV	3	Lettura della cronaca di Dino Compagni, e della Basvilliana di V. Monti. Commenti grammaticali, filologici e storici. Forme delle scritture di più frequente uso nella vita comune: racconti, descrizioni, lettere di diverso argomento.
V	3	Ariosto, l'Orlando Furioso — Manzoni: gli Inni Sacri ed i Cori, ed alcuni poemetti di V. Monti. — Commenti filologico-storico-estetici. <i>Monfalcon.</i>
VI	3	Lettura, parte in iscuola e parte a casa, della Gerusalemme del Tasso, con cenni intorno al merito delle migliori produzioni poetiche del cinquecento — I Sepolcri del Foscolo e del Pinde monte, la Vita nuova di Dante — Esercizj secondo il piano. <i>Benussi.</i>
VII	3	Illustrazione della I cantica della Divina Commedia. — Resoconti mensili delle letture domestiche.
VIII	3	Illustrazione della II e della III cantica della Divina Commedia. — Resoconti mensili delle letture domestiche. <i>Frapporti.</i>

### Latino

Classe	ore	
I	8	I primi elementi di grammatica, compresa l'intera conjugazione nella forma attiva e passiva dei verbi regolari. — Lettura con minuta analisi e traduzione. — Tre temi settimanali, fra i quali uno in classe. <i>Zetto.</i>
II	8	Ripetizione delle forme regolari, ed apprendimento delle irregolari con relativi esercizj dal



Classe	ore	
		libro di lettura di Schinnagel. — Furon mandate a memoria varie favole latine.
III	5	Vite degli eccellenti generali della Grecia secondo Cornelio Nepote. — Il trattato dei casi secondo la grammatica dello Schultz. — Esercizj settimanali sulla sintassi. <i>Parovel.</i>
IV	5	Sei libri di G. Cesare <i>De bello gallico</i> . — Il trattato dei modi e dei tempi secondo la grammatica di Schultz. — Esercizj settimanali sulla sintassi. <i>Zetto.</i>
V	6	Lettura e commento di Tito Livio, del libro I della I Deca. — Lettura e commento d'Ovidio (ed. in us. sch. Grysar) brani scelti. — Esercizj grammaticali un'ora per settimana; prosodia e metrica. — Esercizj in iscritto settimanali a casa ed in iscuola. <i>Monfalcon.</i>
VI	6	Tutto il Giugurta di Sallustio, ed il I e II libro dell'Eneide di Virgilio. <i>Steiner.</i>
VII	5	Le tre prime Cantilinarie di Cicerone ed il VII libro dell'Eneide di Virgilio, con altri brani scelti di quest'ultimo autore. <i>Babuder.</i>
VIII	5	Tacito, la Vita di Agricola, la Germania e il I libro delle storie, — Orazio, Odi (il primo libro intero, ed odi scelte degli altri;) tre epistole ed altrettante satire. <i>Steiner.</i>
		<i>Babuder.</i>

### Greco

Classe	ore	
III	4	L'etimologia fino a tutti i verbi contratti, giusta il D.r Curtius e il Dr. Schenkl; — temi per casa ed in iscuola. <i>Babuder.</i>
IV	4	Dal verbo contratto fino alla seconda classe dei verbi in $\mu\alpha$ , seguendo il Curtius e il libro di esercizj dello Schenkl. — Esercizj in iscritto per casa ed in iscuola. <i>Mähr.</i>

Classe	ore	
V	4	Esaurimento della I parte della grammatica fino alla sintassi. — Traduzione I-III dell' Anabasi dalla cretomazia Senofontea dello Schenkl. <i>Steiner.</i>
VI	4	Dal libro I al V della Ciropedia (Cr. Senofont. dello Schenkl). La sintassi secondo il Curtius e lo Schenkl. — Temi. <i>Babuder.</i>
VII	4	Della Cr. Senofont. dello Schenkl l' Anabasi I - VII; Omero Il. i C. I - VIII e parte del IX.
VIII	4	Omero Il. i C. XVI, XVIII e XXIV; Platone, il Protagora e parte dell' Eutidemo. <i>Mähr.</i>

### Storia e Geografia

Classe	ore	
I	3	Geografia politica e fisica delle cinque parti del globo, ed alcuni cenni sulla geografia astronomica. — Testo <i>Klun</i> parte I. Disegni geografici a mano libera su carte speciali. I Sem. <i>Widmann.</i> II Sem. <i>Monfalcon.</i>
II	3	Storia orientale, greca e latina — Testo <i>Pütz.</i> Lezioni di geografia fisica, e politica dell' Asia, Europa ed Africa — Testo <i>Klun</i> , I parte. — Esercizj cartografici. <i>Benussi.</i>
III	3	Storia del medio evo — Storia dell' evo moderno sino alla pace di Vestfalia. Testo <i>Pütz</i> p. II e III. — Ripetizione e continuazione della geografia. — Testo <i>Klun</i> p. I e III. Disegni geografici. <i>Widmann.</i>
IV	3	Storia dell' evo moderno — Testo <i>Pütz.</i> — Geografia: I semestre geografia dell' Austria — Testo <i>Klun</i> p. II. — II semestre geografia dell' Istria. — Disegni geografici.
V	3	Storia dell' Oriente e della Grecia sino al 222 a. C. — Storia romana sino alla cacciata dei re. Testo <i>Pütz</i> p. I. Temi storici sulle costituzioni e sullo sviluppo della democrazia, e vari disegni geografici.
VI	3	Storia di Roma, repubblica ed impero. — Te-

Classe	ore	
	3	sto <i>Pütz</i> . — Geografia fisica dell'Europa antica. — Esercizj geografici e lavori storici. <i>Benussi.</i>
VII	3	Storia del medio evo, e del moderno fino alla pace di Vestfalia — Testo <i>Pütz</i> — Temi storici ed esercizj geografici corrispondenti <i>Widmann.</i>
VIII	3	Storia moderna, testo <i>Pütz</i> — Ripetizione generale della storia antica e media. — Lezioni di geografia fisica e politica, in ispezialità d'Europa e dell'Istria. — Testo <i>Klun</i> III. — Esercizj cartografici e componimenti storici. <i>Benussi.</i>

### Matematica

Classe	ore	
I	3	Aritmetica: le quattro operazioni fondamentali coi numeri interi, colle frazioni ordinarie e colle frazioni decimali. — Geometria intuitiva: linee, angoli, triangoli, quadrilateri, e loro principali caratteri. — Testo: il <i>Moènik</i> . <i>Zetto.</i>
II	3	Frazioni ordinarie e decimali; proporzioni, regola del tre con applicazioni, calcoli di un tanto per cento, metodi delle parti aliquote, cognizioni dei pesi e delle misure principali. Determinazione della grandezza delle figure di tre o più lati. Trasformazione e divisione delle medesime. Determinazione della superficie dei triangoli, quadrilateri ecc.
III	3	Algebra: le quattro operazioni con interi e con frazioni; teoria dell'innalzamento a potenza e dell'estrazione della radice quadrata e cubica. Geometria: Circolo, linee e poligoni regolari inscritti e circoscritti; calcolo della periferia e della superficie del circolo. — Testo: il <i>Moènik</i> . <i>Parovel.</i>
IV	3	Regola del tre composta; regola d'interesse semplice; scadenza media; regola di società; regola di alligazione; regola di catena; regola d'interesse composto; equazioni di primo grado ad una incognita. — Stereometria: Posizione

Classe	ore	
		reciproca di linee e piani; specie principali dei corpi solidi; calcolo della loro superficie e del loro volume.
V	4	Algebra: Le quattro operazioni con interi e frazioni. Frazioni continue; rapporti e proporzioni. — Geometria: Planimetria. <i>Hamerle.</i>
VI	3	Teoria delle potenze e delle radici; logaritmi; equazioni determinate di primo grado ad una e più incognite. — Stereometria, trigonometria piana. <i>Steiner.</i>
VII	3	Algebra: Equazioni di secondo grado ad una e più incognite; equazioni esponenziali; progressioni aritmetiche e geometriche; calcolo dell'interesse composto; — Geometria: Ripetizione della trigonometria piana; Geometria analitica. — Testo: Močnik.
VIII	1	Ripetizione di quanto fu trattato ne' corsi antecedenti. <i>Hamerle.</i>

### Scienze naturali

Classe	ore	
I	2	Zoologia. Nel I semestre i mammiferi; nel II semestre gli insetti. Testo: il Pokorny. <i>Widmann.</i>
II	2	Nel I semestre compimento della zoologia, cioè: uccelli, rettili, pesci, molluschi e radiati. Nel II semestre: botanica. Testo: Pokorny. <i>de Favento.</i>
III	2	I semestre. Mineralogia. Testo: il Fellöker.
"	3	II " Fisica: Generalità dei corpi. — Chimica inorganica.
IV	3	Fisica: Meccanica, acustica, ottica, elettricità, magnetismo; principii fondamentali di climatologia ed astronomia. <i>Hamerle.</i>
V	2	Nel I semestre: Mineralogia sistematica. Testo: il Molin. <i>Hamerle.</i>
		Nel II semestre: Botanica sistematica. Testo: il Bill. <i>de Favento.</i>

Classe	ore	
VI	2	I semestre: Antropologia. II semestre: Zoologia sistematica. Testo: lo Schmarda. <i>de Favento.</i>
VII	3	Generalità dei corpi. Meccanica; acustica. Magnetismo, elettricità, luce e calorico. <i>Hamerle.</i>
VIII	3	

### Propedeutica filosofica

Classe	ore	
VII	2	Psicologia empirica.
VIII	2	Logica formale e metodologia. <i>Frapporti.</i>

### Tedesco

Corso	ore	
I	3	Forme grammaticali fino ai verbi forti, e le principali regole sintattiche. — Continui esercizi corrispondenti sì a voce che in iscritto. Testo <i>Cobenzl.</i>
II	3	Etimologia — regole sintattiche. — Esercizj di parlare, e scrivere. Testo <i>Cobenzl.</i>
III	3	Sintassi — specialmente la costruzione inversa e participiale, ed il reggimento dei verbi e delle preposizioni. — Analoghi esercizi sì a voce che in iscritto. — Testo <i>Cobenzl.</i> <i>Widmann.</i>
IV	3	Lettura dalla compilazione del Pfannerer I parte. — Esercizj a voce. — Nel secondo semestre esercizi settimanali in iscritto, per casa ed in iscuola.
V	3	Lettura della "Maria Stuarda", di Schiller. Nel II semestre esercizi in iscritto, traduzioni dall'italiano ogni settimana due volte. — Testo: Primi esercizi di lettura del Dr. Boschetti. <i>Mähr.</i>

### Slavo

Corso	ore	
I	2	Forme regolari ed irregolari del sostantivo, aggettivo e verbo, in via preponderantemente pratica. Molti esercizi in iscritto.

Corso	ore	
II	2	Esercizj teoretico - pratici su tutte le parti del discorso. Dialogizzare, e temi come sopra.
III	2	Completamento della sintassi, traduzione di 50 racconti del Muzzi. Dialogizzare e temi come sopra.
IV	2	Cenni della storia letteraria. Lettura: <i>Smiljan i Kovjlika</i> (fino al VII Canto) del Dr. Dezman con spiegazione linguistica e storica. Varii temi.

### **Canto**

Corso	ore	
I	2	Nozione dei diversi segni musicali e studio pratico dei medesimi.
II	2	Ripetizione delle lezioni del primo corso, e continua pratica sopra pezzi musicali di diverso stile.

### **Disegno**

Corso	ore	
I	2	Disegno lineare delle figure geometriche, e disegno elementare di ornamenti a mano libera.
II	2	Disegno a mano libera di ornamenti, con ombreggio e paesaggio.

### **Calligrafia**

Venne impartito l'insegnamento agli allievi delle classi I e II, un'ora per classe.

---

*Aumenti alle collezioni scientifiche.*

I. BIBLIOTECA.

a) Biblioteca dei professori.

**Doni.** — Dall' i. r. Ministero dell' istruzione: *Verhandlungen der Gymnasial-Enquete-Commission im J. 1870 - Bevölkerung und Viehstand des Küstentandes im J. 1869. - Systemat. geordn. Verzeichniss der in den Jahres-programmen der Mittelschulen behandelten Gegenstände, Czernowitz. 1871. - Jahresbericht des Ministeriums für 1870.*

Dalla Presidenza dell' i. r. Luogotenenza 72 stampati rimessi dalle ii. rr. Procure di Stato.

Dalla Giunta provinciale istriana gli *Atti della sessione dietale istriana del 1870.*

Dall' i. r. Accademia delle scienze di Vienna i suoi *Atti del 1870-71* e le pubblicazioni dell' Archivio storico austriaco.

Dalla Redazione del periodico capodistriano "La Provincia", il periodico stesso, annata del 1871.

Al Cavaliere Carlo Fidler Caposezione all' i. r. Ministero dell' istruzione: *Cornille, Chfs d'œuvre 4 vol. - L. Ann. Senec. phil. op. omn. - Eschilo, le tragedie, di Dindorf. - Klopstock, le odi 2 vol. - Dante, la Commedia ediz. fiorentina del Barbina - La stessa, ediz. vicentina colla parafrasi del Trissino 3 vol. - Q. Horat. Flacc. op. del Weise - Nor. Testament. graec. di Hahn (2 ediz.) - Cornelio Nipote nella versione tedesca del Lehinger - Salustio reso in tedesco da Dietsch - Monti la Basvilliana - Platone, op. ediz. lips. (ambner. 8 vol. - M. Th. v. Cicronis orat. select. vol. 2. - Ejusdem Orator - Il Pindaro di Hermann e quello dei Borghi - Xenophon. Cyroped. et Convivium - Teocrito, gli idilli (greco) - Tucidide, la Storia (greco).*

Dal signor Avvocato Dr. Andrea Amoroso un volume della preziosa edizione completa delle opere del Carli, che mancava appunto all' esemplare posseduto dalla Biblioteca del Ginnasio; e l' Erbario del Medico Durante Castore, ediz. veneta del 1684.

Dal signor Ispettore scolastico provinciale Ant. Klodich due copie della I parte della sua *Grammatica greca.*

Dal Direttore del Ginnasio Dr. Frapporti i suoi scritti: *Sugli storici latini anteriori a T. Livio, Padova 1845. - Sugli esercizi di estetica annali nei Ginnasi, Milano 1858. - e Sul Principe di N. Machiavelli, Vicenza 1856, 2. ediz.*

Dalla Ditta libreria Herbig di Berlino: *Ploetz: Elementar-Grammatik (7 edizione) - Schulgrammatik (21 edizione) - Zweck und Methode der Ploetz'schen Lehrbücher.*

Dalla Ditta libreria viennese C. Gerold's Sohn: *Dr. Lorinser, Botanisches Excursionsbuch.*

Dallo studente di cl. VIII Francesco Craglietto: *Le lettere di Cicerone tradotte da L. Mabil 13 vol.*

Compre. — *La Rivista ginnasiale viennese pel 1871 - Il giornale di matemat. e fisica di Schlömişch e Cantor pel 1871 - Il Verordnungsblatt dell' i. r. Ministero dell' istruzione pel 1871 (2 copie) - L' Archeografo triestino dal 1869 al 1871 - La Rivista bibliografica ital. di Firenze pel 1871 - Le carte parietali della Grecia e dell' Italia antica di Kiepert - Le opere minori di Dante Allighieri 6 vol. - Chiabrera, Poesie scelte - T. Livio, la I Deca, traduzione di anonimo trecentista 2 vol. - Guicciardini Considerazioni sui Discorsi del Machiavelli sulla I. Deca di T. Livio - Gioberti, Prose scelte - Bianchi, Manuale di storia moderna e Nuova grammatica latina - Mottura e Parente Grammat. ital. - Monti, Poesie 3 vol. - Muratori Lettere inedite. - Petrarca, le lettere 5 vol. - Raccolte varie di prose e poesie ital. vol. 8 - P. Ovidii Nas. op. vol. 3 - M. Fab. Quintil. Institut. vol. 2. - D. Jun. Juvenal. Satyr. - Roszbach Metrik der Griechen vol. 2 - Scalvini, Scritti - Pindemonte, Elogi - Tarino, Istituzioni di filosofia - Schlömişch, Compend. der höher. Analys. vol. 2 - Wüllner, Lehrbuch der experiment. Phys. vol. 4 - Wentzke, Compend. der Psycholog. und Logik - Lindner, Einleitung in das Stud. der Philosoph. - Lehrbuch der emp. Psycholog. und der Logik - Pfannerer, Lesebuch 2 vol.*

b) Biblioteca degli studenti.

Doni. — Dal Signor Capitano Distrettuale Leopoldo Kodermatz: C. Cantù, Grande illustrazione del Lombardo-Veneto, Milano 1868 volumi 6.

Dal Direttore del Ginnasio Dr. Frapporti: Bernardi, Lettere sull' Istria. - Schiavi, Componimenti per l' anniversario di M. A. Grigoletti, Trieste 1871. - Frapporti Giuseppe: Lezioni popolari di filosofia. Padova 1846, 3.<sup>a</sup> edizione.

Da G. B. Bonetti studente della V ginnasiale, A. L. d'Harmonville, Dizionario delle date, Venezia 1851 puntate 125. - Dallo stesso: Napione, Dell' uso e dei pregi della lingua italiana. Torino 1846. - Dallo studente A. Berle di III: Pellicani, I compagni ed i libri rei. - Dallo studente L. Bonetti di III: F. Soave, Novelle morali, Milano 1852. - Dallo studente A. Leva di III: Victor Hugo, La rivolta dei Negri di S. Domingo, Milano 1855. - Dallo studente Inn. d' Ambrosi di II: Schmidt, Genoveffa di Brabante. - Dallo stesso: Ambrosoli, Letture italiane, Vienna 1852. - Dallo studente F. Tomasic di II: Fleury, Storia della scoperta dell' America, Venezia 1847.

Compre. — Boccaccio: Novelle scelte. - Depping: Tutti i popoli, vol. 6. - Lavergne: La duchessa di Mazzarino, vol. 3. - E. Corti: Viaggio avventuroso. - Norvins: Storia di Napoleone I. vol. 2. - T. Dandolo: I secoli di Dante e Colombo, vol. 2. - Il medio evo, vol. 3. - Chatrian: Waterloo. - Il co-scritto del 1813. - M. Muloch: John Halifax, vol. 5. - Il Robinson Svizzero, vol. 4 (due copie). - Una nobile vita. - Arlencourt: Carlo il temerario. - Grossi: Marco Visconti. - Novelle. - M. d' Azzelio: Ettore Fieramosca, vol. 2. (due copie). -



Nicolò de Lapi. - I miei Ricordi, vol. 2. - Gentz: Maria Stuart. - Viganò: Il brigante di Marengo. - Milton: Il paradiso perduto tradotto dal Maffei. - Caro: l'Eneide di Virgilio, vol. 2. - Monti: l'Iliade di Omero, vol. 2. - Tragedie. - Poemetti. - Dickens: Memorie di D. Copperfeld. - Sydow: Atlante scolastico oro-idrografico. - Lessona: Cinque racconti in ferrovia. - Accanto al fuoco. - H. Lee: Il retaggio fatale. - de Castro: Viaggio al Brennero. - Storia di un cannone. - Capranica: Le feste delle Marca. - Caccianiga: Bozzetti morali. - La vita campestre, e tre altre operette. - Berlam: Fanciulle celebri. - Tommaseo: Esempi di generosità, e due altri opuscoli. - Regonati: Storia delle Crociate. - Mantegazza: Il bene ed il male. - Le glorie e le gioie del lavoro. - Michelet: Storia della repubblica romana, vol. 3. - Helps: Vita di Cristoforo Colombo. - Dobelli: Museo di scienza popolare. - Viaggi, paesi e costumi. - Uomini illustri. - Sailer: Le prime letture, Annata 1. e 2., vol. 2. - Chateaubriand: Il genio del Cristianesimo, vol. 4. - Raynal: Il nuovo Robinson. - Blanc: I prigionieri di Teodoro. - Savio: La prima spedizione italiana nel Giappone. - Tedeschi: due Racconti. - Manzoni: Tragedie e poesie. - I promessi sposi. - Riccardi: Diario storico biografico, vol. 2. - C. Cantù: Abisso e riscatto. - Storia dei cent'anni, vol. 5. - Algiso o la lega lombarda. - Il portafoglio d'un operaio. - Il trionfo del lavoro. - Ignazio Cantù: L'Italia percorsa e descritta. - Agata della Madonna del Monte. - Libro d'oro per le giovanette. - Guerra franco-prussiana 1870-1871. - Souvestre: Le confessioni d'un operaio. - Marsch: L'uomo e la natura. - Machiavelli: Prose scelte. - Bellotti: L'Egitto antico e moderno. - Buggiani: La vita dei 12 Cesari. - Fusinato: Poesie, vol. 2. - Alfieri: Antobiografia, vol. 2. - Il memoriale di Quercetaro. - Thour: Manuale di educazione. - Il fanciullo buono e cattivo. - Una lezione venuta a tempo. - Teatro educativo per fanciulle, vol. 2. - Teatro educativo per fanciulli, vol. 2. - Teatro educativo per gli adulti, vol. 2. - Tarra: Racconti d'una madre ai suoi figli. - Feguiet: Insetti. - Amicis: Impressioni di Roma. - La vita militare. - Fraticelli: Vita di Dante Alighieri. - Carcano: Cimalmotto. - Melch. da Giunta: Antologia epigrammatica. - Autobiografie di Petrarca ecc. - Schiaparelli: Storia romana su quella di Goldschmidt, vol. 2. - Storia popolare dell'Italia antica. - Storia del Medio Evo. - Storia della Grecia antica. - Boccardo: Storia romana. - Manuale di Geografia o Storia antica, vol. 3. - Storia del Medio Evo. - La terra e l'uomo, vol. 2. - Bovino: Storia orientale, greca e romana, vol. 4. - L'Emporio pittoresco e l'Illustrazione universale, vol. 5. - Vite d'illustri contemporanei, vol. 23. - Botero: Letture educative. - Siri: Pietrino di Montelupo. - Neri: Giannino. - Macé: L'aritmetica del nonno. - Cajmi: Nuovo galateo. - Strafforello: Storia del progresso materiale negli ultimi 100 anni. - S. Pellico: Opere complete, vol. 2 (due copie). - Gualtiero Scott: L'Abbate. - Ivanohe. - Lucia di Lammermoor. - Craik: Costanza vince ignoranza. - de Simoni: Il Medio Evo in Italia. - S. Pacini: Storia romana. - Storia del Medio Evo. - P. Pacini: Racconti piacevoli. - La fidanzata del calzolaio. - La patria e la famiglia. -

Poggi: La vita dell'Italia. - Schmidt: Racconti, vol. 49. - Bulgarini: La donna del Medio Evo. - Farine: Storia delle Crociate. - Macaulay: Storia d'Inghilterra, vol. 2. - Lanati: Racconti mitologici. - I. Nieve: Angelo di bontà. - Bonvicini: Storia delle belle arti. - d'Arincourt: Il re birraio. - Majocchi: Studi di storia antica. - La Farina: Storia romana. - Foscolo: Poesie varie. - Pecchio: Vita e poesie varie di Ugo Foscolo. - Parini: Versi e prose. - Altavilla: L'orgoglio. - F. Marco: Chimica moderna. - Liddell: Storia di Roma. - Camerini: Profili letterari. - Arnaud: Storia di Napoleone I. - Beaulieu: Robinson di 12 anni. - Treves: Il giro del mondo, vol. 2. - Selvatico: L'arte nella vita degli artisti. - Delafosse: Compendio di storia naturale, vol. 3.

## II. GABINETTI.

### a) Fisica.

Un apparato per constatare la spinta dei liquidi. - Un apparato per la dimostrazione del teorema di Torricelli. - Un apparato per la dimostrazione della legge di Mariotte. - Un prisma acromatico. - Un prisma per liquidi. - Un apparato per le immagini accidentali. - Un apparato per la produzione di onde longitudinali. - Apparato di Bohnenberger.

### b) Storia naturale.

Doni. — Spato fluore delle miniere di Bleiberg (Enrico Kramer, scolaro della II Cl.) - Raccolta di alghe dell'adriatico (Francesco Kodermatz, scol. della IV Cl.) - Bambusa arundinacea (Sig. Cav. G. Pallina). - Foglie dell'arbusto Piper nigrum (Sig. Giov. de Madonizza). - Pocellipora verrucosa (Giuseppe Cobol, scol. della II Cl.) - Pecten jacobaeum e Pinna squamosa (Pietro Favento scol. della VII Cl.) Dolium galea (Luigi Bonetti, scol. della III Cl.) - Gastropacha quercifolia (Sig. Gio: Andr. Dr. de Manzoni). - Ibis falcinellus (Sig. Luigi Cav. de Bosizio), - Ardea cinerea (Sig. Giacomo Cav. Godignà). - Un Numenius arquatus (dono del Sig. Gasparo Bonetti di Buje) - Due scatole per insetti ed un assortimento di aghi (Sig. C. Ausserer, prof. dell'i. r. Accademia di Trieste).

Acquisti. — Aleyonium palmatum. - Olivae mediterranei. - Fissurella graeca. - Un legno con molti lepas anatifae. - Collezione d'insetti ordinata secondo il Pokornj. - Squelus acanthias. - Lepus cuniculus. - due Cavia aperea. - Talpa europaea. - Collezione degli uccelli più nocivi, o più vantaggiosi all'agricoltura (si comprà durante le vacanze autunnali.)

## TEMI DEGLI ELABORATI NELL' ITALIANO

NELLE QUATTRO CLASSI SUPERIORI.

*CLASSE V.* Le passate vacanze. - Cenni sulla vita di *L. Ariosto*. - Carattere di *C. M. Scevola*. - Quanto sia fatale ai poveri il verno. - Descrizione di una nevicata. - Dell'amore verso i genitori. - Lettera ad un amico per eccitarlo allo studio. - Descrizione di un viaggio per mare. - Responsiva ad uno zio circa gli esercizi fatti nel primo semestre relativamente alla lingua italiana. - Carattere di *Napoleone I.* - *Socrate*, e i suoi costumi e pensieri. - L'uomo considerato moralmente in relazione al presente, ed al suo avvenire. - L'interesse nel povero si sforza, ma nel ricco infuria. - L'*Adriatico*, dopo il canale di *Suez*. - La vita umana paragonata alle fasi di una giornata instabile. - Libere annotazioni circa i migliori libri sinora letti.

*CLASSE VI.* Quali utilità e quali danni arrechino ad uno studente le vacanze autunnali: in che modo si possa aumentarne l'utilità e diminuirne il danno. - *Concordia parvae res crescunt*. - *Porsenna* ed i *Romani*. - Descrizione del levar del sole in una mattina d'autunno. - L'apologo di *Menenio Agrippa* e la sua applicazione pratica. - *Dante Allighieri*. - Quali pensieri suscitati nella mente d'un giovane l'avvicinarsi dell'anno nuovo. - Parallelo fra i *Romani* ed i *Sanniti*. - Il combattimento fra *Tancredi* ed *Argante* (Tema d'imitazione - *Tasso Ger. l. C. VI.*) - Dimmi con chi pratici e ti dirò chi sei. - Lettera ad un amico sul carnevale. - L'oro s'affina al fuoco e l'amico nella sventura. - *Scipione* sulle ruine di *Cartagine*. - Dinanzi alla virtù gli dei posero il sudore (*Platone nel Protagora*) - Lettera ad un amico sul modo col quale si passarono le ferie pasquali. - Descrizione d'un uragano. - Quali idee suscitati nella mente il rinnovellarsi della natura nella primavera - Descrizione della siccità nel campo cristiano. (Tema d'imitazione - *Tasso Ger. l. C. XIII.*) - La morte di *Cesare*. - Quali sieno i doveri d'uno studente verso i suoi condiscipoli. - Chi dorme non piglia pesce: chi non semina non raccoglie. - Quali insegnamenti possiamo ritrarre dallo studio della storia romana. - Storia dello sviluppo dei comizi tributi sino alla *lex Valeria Horatia de plebiscitis*. - Lo spirito delle proposte dei *Gracchi*. - Le riforme di *Silla* e lo scopo delle medesime. - Si mantennero le riforme di *Silla*? o perchè? - Carattere della *Monarchia* istituita da *Augusto*.

*CLASSE VII.* Resoconto scritto delle letture fatte nel corso delle ferie autunnali. - Quanto sia prezioso l'uso del tem-

po, e come uno studente della classi superiori del Ginnasio deve regolare le occupazioni della giornata per poter corrispondere adeguatamente ai doveri della propria vocazione - Carattere di Giugurta, secondo Sallustio. - A che giovi la lettura delle biografie, e quale specie di queste convenga particolarmente all'educazione d'uno studente ginnasiale. - Resoconto scritto delle letture italiane fatte nel corso delle ferie pasquali. - La lingua fa il gran bene ed il gran male. - Brevi riflessioni sulla gioventù considerata come primavera della vita. - Carattere di Filippo II di Spagna. - Della necessità ed utilità molteplice del lavoro e delle funeste conseguenze dell'ozio (con esempi tratti dall'esperienza comune e dalla storia). - Da qual punto di vista sia giusta la massima: *Sapientis est mutare consilium*. - Breve confronto fra l'indole dei Romani e de' Greci, secondo che risulta dalla storia in generale, e dalla lettura di qualche autore classico d'esse due nazioni in particolare.

*CLASSE VIII.* Resoconto scritto delle letture italiane fatte nel corso delle ferie autunnali. - Se lo scopo finale della poesia sia quello di dilettere. - Confrontare dal lato morale Carlo V con Rodolfo di Asburgo. - Una prova diretta ed una indiretta dell'esistenza di Dio. - Quale ammaestramento intendesse darci l'antico Savio, facendoci riflettere, avere la natura dato a noi due occhi ed una bocca sola. - Resoconto scritto delle letture italiane fatte nelle ferie pasquali. - Carattere di Luigi XIV di Francia. - Dalle conseguenze della veracità, e di quella della menzogna, come risultano dall'esperienza e dalla storia - Brevi riflessioni sulla politica di Napoleone I nelle campagne del 1805 e 1806. - Lo studio de' classici latini è indispensabile alla ricchezza ed al gusto della letteratura italiana.

---

ELENCO D'ONORE

*degli allievi che alla fine dell'anno  
meritarono attestato di contegno  
esemplare.*

---

*Classe I.*

DESSALLES EDGARDO  
TOMMASINI PIETRO

*Classe II.*

RIZZI LODOVICO

*Classe V.*

CEBOCHIN MICHELE  
MARCOVICH NICOLÒ  
MANDUSSICH GIOVANNI

*Classe VI.*

CAVALICH GIOVANNI  
GREVATO FRANCESCO  
CURTO GIROLAMO  
MRACOVICH GIUSEPPE  
PREMUDA TITO  
STANGHER ANDREA

*Classe VII.*

KÖNIG MICHELE

*Classe VIII.*

CRAGLIETTO FRANCESCO  
ROSSICH GIOVANNI  
ROTA EUGENIO  
VASCON LUIGI

---

**E L E N C O**

degli studenti che alla chiusa dell'anno  
riportarono attestato di complessiva  
*classe prima con eminenza.*

*Classe I.*

1. DEPIERA CAMILLO
2. PICCOLI ANTONIO
3. COLOMBIS GIUSEPPE
4. DESSALLES EDGARDO

*Classe V.*

1. VATOVAZ GIUSEPPE
2. BOTTEGARO GIUSEPPE
3. CEBOCHIN MICHELE

*Classe VI.*

1. CURTO GIROLAMO
2. PREMUDA TITO
3. STANGHER ANDREA
4. PRIORA GUSTAVO
5. KERSEVANI CARLO
6. CREVATO FRANCESCO
7. MRACOVICICH GIUSEPPE
8. CAVALICH GIOVANNI

*Classe II.*

1. RIZZI LODOVICO
2. KRAMMER ENRICO
3. D'AMBROSI INNOCENTE
4. DUKICH FRANCESCO

*Classe VII.*

1. LEVA ANTONIO
2. MAVER GIOVANNI

*Classe III.*

1. FONDA GIOVANNI
2. CHERSICH CARLO
3. BAICICH NICOLÒ
4. RAVALICO NICOLÒ
5. VELCICH GIOVANNI

*Classe VIII.*

1. MARCOLINI GIOVANNI
2. VALENTINCIG AUGUSTO
3. LIUS GIACOMO
4. CRAGLIETTO FRANCESCO

*Classe IV.*

1. STEFANUTTI CARLO
2. CALOGIORGIO ACHILLE
3. BEMBO ANTONIO

Si distinsero inoltre .

*Nel Disegno*

*Del I Corso*

- KRAMMER ENRICO  
MARTINOLICH EUGENIO  
RIZZI LODOVICO

*Del II Corso*

- APOLLONIO GIACOMO  
LIUS GIACOMO  
LONGO ELIO  
VALENTINCIG AUGUSTO

*Nel Canto*

*Del I Corso*

GINI GIUSEPPE

*Del II Corso*

- APOLLONIO GIACOMO  
FAVENTO PIETRO  
KÖNIG MICHELE

- MARTINOLICH EUGENIO  
RAVALICO NICOLÒ  
SIKICH FRANCESCO

Prospetto statistico della scolaresca nell'anno scolastico 1870-71.

Nella classe	Venerdì iscritti	ne uscirono durante l'anno, o non vennero classificati	rimasero sino al termine dell'a. e vennero classificati	Di questi ultimi			Osservazione
				riportarono un attestato finale nel profito di com- plessiva classe		percepirono stipendi o sussidj dalla Provin- cia o dai Comuni	
				1.a con em.	1.a 2.a 3.a		
I	19	—	19	4	1	1	<p>Nella classe VIII due altri studenti, che nel II Semestre più non appartennero al Ginnasio, percepirono nel I uno stipendio, l'uno da fondo dello Stato, l'altro dal fondo provinciale.</p> <p>L'importo complessivo degli stipendi conferiti agli studenti da fondi dello Stato fu di f.ni 1044, quello degli stipendi e dei sussidj conferiti dal fondo provinciale o dai Comuni di f.ni 1450.</p>
II	49	1	48	5	4	2	
III	19	2	17	5	4	—	
IV	15	1	12	7	2	—	
V	11	—	11	5	5	1	
VI	17	—	17	8	4	6	
VII	19	—	19	2	15	4	
VIII	14	3	11	4	7	1	
<b>Somma</b>	<b>151</b>	<b>7</b>	<b>124</b>	<b>34</b>	<b>72</b>	<b>44</b>	<b>21</b>

Durante l'a. s. vennero tenuti tre volte esami di maturità; uno dei due candidati non trovati maturi alla fine dell'a. s. d. e rimessi ad un secondo esperimento al termine di sei mesi, e così i due non trovati maturi, e rimessi a nuovo esame in un solo oggetto al termine di due mesi (veggansi gli Atti del 1869-70 a pag. 55), si presentarono all'esame e lo sostennero con buon successo. L'esito degli esami finali di maturità non può qui venir registrato, avendo avuto luogo quegli a voce solo nei giorni 28 e 29 del corrente agosto; se ne pubblicherà cenno nel foglio ufficiale del Dominio. E vi si pubblicherà pure a suo tempo l'avviso d'apertura del p. v. a. s. 1871-72.

## Dispacci superiori

*interessanti particolarmente e direttamente*

IL GINNASIO

pervenuti alla Direzione negli anni scolastici  
**1869-70 e 1870-71.**

20 ottobre 1869 N. 10850. — Il signor Ministro dell'istruzione nomina il supplente di questo Ginnasio signor Bernardo Benussi ad effettivo docente presso l'istituto stesso.

27 ottobre 1869 N. 289. — L'eccelso i. r. Consiglio scolastico provinciale partecipa la sistemazione dei nuovi onorari del Corpo insegnante in seguito all'elevazione del Ginnasio a seconda classe.

28 ottobre 1869 N. 305. — Detto assente all'assunzione del sig. Eduardo Visiutini a supplente per la partita delle matematiche e della storia naturale.

8 novembre 1869 N. 334. — Detto esaudisce la domanda del signor Antonio Zetto, di venir sollevato dalla supplenza per potere recarsi ad attendere agli studi filologici presso l'Università di Graz, e dà facoltà alla Direzione di assumere in di lui luogo a supplente il sig. Agostino Schipizza.

29 novembre 1869 N. 103. — Detto, sovra proposta e giusta le viste della Direzione regola l'insegnamento libero del tedesco per l'a. s. 1869-70.

15 gennaio 1870 N. 346 II. L'eccelsa i. r. Luogotenenza conferisce uno stipendio di fondazione di monsignore Raunicher d'ann. f. 90 per tutta la rimanente durata degli studi ginnasiali, allo scolaro di cl. VI in questo istituto Pietro Zaccaria.

21 marzo 1870 N. 127. — L'i. r. Consiglio scolastico provinciale accorda che l'insegnamento della calligrafia venga affidato al dirigente della locale i. r. Caposcuola signor Giorgio Viezzoli, in luogo del dimissionario maestro signor Giovanni Driuzzi.

14 maggio 1870 N. 4738 II. — Il signor Luogotenente partecipa di aver conferito uno stipendio di fondazione Torreani di f. 52.50 pel corrente anno scolastico allo studente di classe VIII in questo Ginnasio Giovanni Vranich.

3 giugno 1870 N. 1379 P. — Il signor Ministro dell'istruzione trasloca da questo Ginnasio a quello di Rovereto, nella stessa qualità, il professore Dr. Giacomo Mühlberg.

15 giugno 1870 N. 5366. — Il detto signor Ministro conferma, spirato il triennio di prova, nell'attuale suo impiego di docente effettivo in questo Ginnasio il signor Pietro Widmann, come professore.

22 giugno 1870 N. 5154. — L'eccelso i. r. Ministero dell'istruzione assegna al direttore ed ai professori i nuovi soldi ed emo-



lumenti loro competenti a senso della legge dei 9 aprile 1870, a datare dal 1 maggio 1870.

8 settembre 1870 N. 794. — L' i. r. Consiglio scolastico provinciale delega il professore Stefano Hamerle a rappresentare la partita degli studi fisico-matematici nell' Istria presso la Commissione d' inchiesta ginnasiale, che per disposto ministeriale si raccoglie in Vienna nel p. v. ottobre.

30 settembre 1870 N. 7399. — L' i. r. Ministero dell' istruzione fissa il soldo e gli emolumenti competenti di sistema al bidello di questo i. r. Ginnasio Giovanni Genzo.

14 ottobre 1870 N. 928. — L' i. r. Consiglio scolastico provinciale annuisce all' assunzione del signor Pietro Parovel ad una supplenza pel p. v. a. s. 1870-71.

20 ottobre 1870 N. 986. - Detto accorda alla Direzione di assumere a supplente per la partita filologica pel p. v. a. s. 1870-71 il signor Andrea Steiner.

26 ottobre 1870 N. 763. — Detto evade il rapporto finale dell' anno scolastico 1869-70; riconosce il buono stato del Ginnasio in generale, rispetto sì al contegno che al progresso della scolaresca; fa qualche appunto alla Direzione, e dà delle istruzioni.

12 novembre 1870 N. 1029. - Detto conferma qual professore nell' attuale suo impiego il docente effettivo signor Stefano Hamerle, che sostenne in questo i. r. Ginnasio il prescritto triennio di prova.

30 novembre 1870 N. 1070. — Detto incarica la Direzione di esprimere al professore Pietro Widmann ed al supplente Eduardo Visintini la riconoscenza del Consiglio per le proficue loro prestazioni nell' impartire nelle decorse ferie autunnali l' insegnamento ai candidati al magistero delle scuole popolari istriane, ed assegna ad entrambi congrua remunerazione.

Nel "Jahresbericht des k. k. Ministeriums für Cultus und Unterricht für 1870,, edito in Vienna nell' anno corrente, alla pag. 160, si fa pure onorerole cenno delle prestazioni di questi due docenti nei seguenti termini: "Vom 15 September bis zum 26 October wurde ein Fortbildungscurs (für Candidaten des Schullehrantes) am Gymnasium in Capodistria abgehalten, woran 14 auswärtige und alle Lehrer von Capodistria mit recht gutem Erfolge theilnahmen.,,

30 novembre 1870 N. 1144. — Detto accorda la riassunzione a supplente del signor Antonio Zetto in luogo del signor Eduardo Visintini, che ottenne d' essere esonerato dalla supplenza per potersi recare a compiere gli studi delle scienze naturali all' i. r. Università di Graz.

5 dicembre 1870 N. 12928 II. — L' i. r. Luogotenenza conferisce per la durata del rimanente corso ginnasiale uno stipendio d' ann. f. 84 dal fondo camerale istriano allo studente di cl. VII in questo Ginnasio Francesco Sikich.

15 dicembre 1870 N. 13284 II. — Detta conferisce altro stipendio di f. 84 dal fondo camera'e delle Isole per l' anno scolastico corrente allo studente di cl. VIII Francesco Craglietto.

26 dicembre 1870 N. 11568 III. — Detta rimette esemplare

italiano e tedesco di recente ordinanza rischiarante alcuni punti della legge di armamento.

2 marzo 1871 N. 20. — L' i. r. Consiglio scolastico provinciale, riferendosi al dispaccio ministeriale dei 21 dicembre 1870 N. 11788, invita il Corpo insegnante ad avanzare col mezzo della Direzione la propria proposta, se nella classe VIII sia da menomare d' un' ora per settimana l' orario della religione, assegnando invece quest' ora a quello della matematica.

6 marzo 1871 N. 2326 II. — L' i. r. Luogotenenza accorda uno stipendio dal fondo camerale istriano d' ann. f. 84, a durata di tutto il corso ginnasiale, allo studente di cl. V. Giovanni Bonetti.

30 marzo 1871 N. 239. — L' i. r. Consiglio scolastico provinciale assente all' assunzione del signor Angelo Monfalcon in qualità di supplente presso questo i. r. istituto per II semestre dell' andante anno scolastico.

18 maggio 1871 N. 335. — Detto rettifica dietro riflessi dell' i. r. Dipartimento contabile luogotenenziale le viste secondo cui al principio dell' anno scolastico corrente venne calcolato l' importo della tassa scolastica per questo Ginnasio, e la fissa per l' anno stesso corrente, salva ministeriale approvazione, nell' importo di annui f. 16 per gli scolari di ciascuna classe.

21 maggio 1871 N. 272. — Detto prende grata notizia del rapporto intorno allo spirito religioso manifestato in massima dalla scolaresca in occasione dei pii esercizi all' epoca della s. pasqua, e ne esprime al direttore, ed al professore della religione la propria soddisfazione.

29 maggio 1871 N. 222. — Detto invita la Direzione a disporre, che per ora l' orario della religione nella cl. VIII resti inalterato, ma che a cominciare del p. v. a. s. abbia a venir menomato d' un' ora, e che questa venga devoluta all' insegnamento della matematica.

2 giugno 1871 N. 271. — Detto dichiara rilevare con grande soddisfazione dagli atti inoltrati dalla Direzione il buono stato della disciplina del Ginnasio durante il I semestre del c. a. s.; non estende però questa soddisfazione alle risultanze della classificazione nel profitto, e perciò fa al Corpo insegnante ed alla Direzione delle osservazioni, e dà delle istruzioni.

11 giugno 1871 N. 312. Detto accorda al professore della religione canonico Giovanni de l' avento il proposto terzo aumento quinquennale di sistema.

*Publicato dalla Direzione dell' i. r. Ginnasio superiore  
Capodistria il 31 agosto 1871*

FRAPPORTI.

## ERRORI.

## CORREZIONI.

pag.	22	lin.	2	Moröe	Meröe
"	23	"	7	anteis	anteis
"	24	"	14	Soptenos	Septenos
"	25	"	17	credibile, est	credibile est,
"	26	"	21	Effrenes	Effraenes
"	"	"	22	eöcant	cöcant
"	30	"	10	muuera	munera
"	"	"	23	littus (Ortogr. Duellius)	litus e così sempre
"	31	"	15	sedibns	sedibus
"	33	"	10	(nota) significa	significa
"	34	"	16	vencti	veneti
"	35	"	11	(nota) iudicare	indicare
"	"	"	20	" dici	diei
"	36	"	24	Cernitur	Cernitur
"	37	"	14	modusquo	modusque
"	38	"	2	couctosque	cunctosque
"	"	"	30	(nota) osservatorio	osservatorio
"	40	"	2	poterem	peterem





